GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

La legge sulle Opere pie

Roma, 10 dicembre.

La discussione della legge sulle istituzioni di pubblica beneficenza prosegue abbastanza lentamente e minutamente discussa in ogni sua disposizione.

Chi ricorda come la discussione generale sia proceduta spiccia con pochissima opposizione e con l'intervento di pochissimi oratori, si stupisce come mai per via questo disegno di legge abbia sollevato tante osservazioni, tante contraddizioni e tanti discorsi pro e contro. Si credeva che il disegno di legge avrebbe potuto essere discusso e approvato dalla Camera in sette od otto giorni; e dura invece da circa due settimane, e appena si ha speranza e ci si augura che possa essere votato sabato prossimo.

Non vi rifaccio tutta la discussione a cui questo disegno di legge ha dato luogo: il telegrafo e i resoconti parlamentari hanno soddisfatto a questo ufficio.

Ma riepilogo, notando i punti più controversi.

***

Stabilito quali erano gli Istituti di beneficenza che propriamente saranno soggetti alla presente legge, la controversia cominciò sull'amministrazione da dar loro. Gli uni, gli oppositori, cominciarono a sostenere su questo punto, e sostennero poi in tutte le altre occasioni, che si dovesse toccare il meno possibile lo stato presente e le tavole di fondazione; onde essi, conservatori per eccellenza, riuscivano a conchiudere che le condizioni presenti delle Opere pie sono ancora migliori di quelle che si preparando il nuovo disegno di legge.

Gli innovatori vanno invece nella esagerazione opposta: detestabile e condannabile tutto il presente, occorre una riforma ab imis che cominci a capovolgere da cima a fondo l'ordinamento attuale. Costoro, naturalmente, si lamentano che il disegno non sia abbastanza radicale.

In mezzo agli eccessi degli uni e degli altri sta il progetto ministeriale, in alcune parti molto modificato e temperato dalla Commissione parlamentare, e qua e là leggermente ritoccato ancora dalla discussione e dalle proposte fatte per via e accettate dalla Camera.

Gli articoli approvati fin qua dimostrano che il legislatore, pur volendo soddisfare a un bisogno di seria riforma, ha saputo e voluto temperare il futuro col presente, e rispettare quant'è possibile le volontà dei benefattori, lo spirito della presente beneficenza.

Sovratutto si volle maggiore speditezza e semplicità e quindi maggiore economia nell'amministrazione delle Opere pie; poi si mirò a sottrarre il cosidetto patrimonio dei poveri dalle influenze esclusive di questa o di quella setta per restituirlo al suo vero scopo, a sollievo della miseria materiale, a redenzione della miseria intellettuale.

***

Fece rumore che in ogni città si istituisse una unica Congregazione di carità, composta di soli 5, 9 o 12 membri al più anche nelle città maggiori. Ma non si badò che quest'unica Congregazione di carità non ha da provvedere essa direttamente alla distribuzione di tutte le elemosine e le beneficenze; ma si avvale per ciò di quanti Comitati di erogazione essa creda opportuni. Così, mentre la unica Congregazione di carità è, per così dire, la sola testa pensante, il capo, il cervello che dirige, conserva e amministra il patrimonio dei diseredati, essa può avere dieci, cento branche, può creare quanti organi di trasmissione di cui creda abbisognare, i quali, come tentacoli o come i sensi dell'uomo, vedono e penetrano in tutti gli angoli e hanno la funzione di riferire e servire l'organo centrale.

***

Ha fatto chiasso che dall'amministrazione delle Congregazioni di carità fossero eliminati i ministri dei culti aventi cura d'anime. Ma questo fatto non dovrebbe nè scandolezzare, nè stupire, nè tanto meno riuscir nuovo in un paese come il nostro, dove tutta la legislazione, per fortuna e per necessità, è fondata sulla separazione della Chiesa dallo Stato, è indirizzata alla più assoluta libertà di coscienza, è informata al rispetto dei varii culti che vivono sotto la legge comune.

Ma poi anche qui non siamo andati nelle esagerazioni. Se i ministri dei culti non sono più ammessi nell'amministrazione delle Congregazioni di carità, possono però far parte dei Comitati di erogazione e di assistenza che le Congregazioni abbiano istituiti, e che sono più a contatto dei poveri da beneficare.

***

Fu lamentata la ingerenza del Governo e fu sospettata di poter diventare eccessiva. Ma questa è diretta solo a fare osservare le leggi e le tavole di fondazione, ed è circondata da molte cautele; nè si possono, ad es., sciogliere o modificare amministrazioni senza ragioni valide, e senza il parere di Corpi elettivi e superiori, come la Giunta amministrativa provinciale e il Consiglio di Stato.

Del resto tutta l'opera del Governo è soggetta a pubblico controllo, e non può essere poi così pericolosa oggi che il regime parlamentare e democratico l'ha fatta soggetta più d'ogni altra a pubblica discussione. Basta solo ed è necessario che i cittadini si occupino seriamente delle pubbliche amministrazioni come si conviene in paese democratico e liberale come il nostro.

Voi sapete ch'io non faccio professione di mangiapreti; viva ognuno a suo posto, ma tutto che è pubblico interesse, pubblicamente si discuta. Ora perchè dovremmo temere un eccesso di ingerenza del Governo, quando essa è così limitata, circondata di garanzie, sindacabile da tutti, pubblica quant'altra mai? E non temiamo le ingerenze occulte, non controllate, non sapute, non regolate da nessuna norma precisa.

***

Un'altra discussione grossa vi fu all'art. 47, col quale il disegno dispone che siano concentrate nell'unica Congregazione di carità le istituzioni elemosiniere.

A questo articolo giustamente osservò l'onorevole Favale che questa concentrazione coatta può essere dannosa alla beneficenza e allo stesso patrimonio elemosiniero. E citò il nobilissimo esempio di Torino, la quale con una spesa di poco più di duemila lire distribuisce per mezzo di Congregazioni locali un patrimonio elemosiniero di circa un milione; mentre a Milano un patrimonio di circa due milioni colle spese delle Opere pie riunite e concentrate costa oltre 500 mila lire di amministrazione, a detta della inchiesta governativa.

Perciò il Favale diceva al Governo: non legatevi le mani, non obbligatevi a concentrar tutto, anche quello che sta meglio separato; invece di assumervi un obbligo preciso che alle volte ottemperare è dannoso, pigliatevi solo una *facoltà* che vi fa possibile scegliere solamente il miglior partito. E diceva giusto.

Ma la savia osservazione, che trovava eco nella Camera, fu ascoltata e sanzionata dal legislatore all'art. 51, dove si stabilì precisamente come possono essere escluse dalla concentrazione anche le Opere elemosiniere in dati casi di importanza o di natura o di convenienza speciale.

***

Ieri si è sollevata la grossa discussione della trasformazione delle Opere pie che non rispondano più allo scopo e siano contrarie ai bisogni mutati. Se ne fa una vera battaglia.

Ma anche qui vi è esagerazione da una parte e dall'altra. E il guaio peggiore è che vien subito classificato clericale e condannato al rogo..... parlamentare chiunque manifesti legittime titubanze; e in nome di un anticlericalismo che non c'entra nè per l'uscio nè per la finestra si propugnano innovazioni, le quali non dovrebbero avere altro carattere se non di un necessario, desiderato e invocato miglioramento nell'indirizzo della pubblica beneficenza.

***

Questo progetto, comunque sia per riuscire, sarà tutt'altro che perfetto; nessuna cosa umana può pretendere alla perfezione, tanto meno un disegno discusso via via così passionatamente. Ma esso apporta già un notevole miglioramento alle condizioni presenti e alla legislazione o alla non-legislazione vigente; per lo meno unifica e regola molte parti della pubblica carità che finora sono lasciate alla balìa di amministrazioni nè abbastanza capaci nè seriamente controllate.

Il nuovo disegno prima di diventar legge dovrà ancora superare la discussione del Senato, ed è prevedibile che quel Corpo legislativo essenzialmente conservatore vi apporterà ancora parecchie modificazioni. Al crogiuolo senatoriale e con una seconda discussione alla Camera che si faccia necessaria dopo le modificazioni che forse vi introdurrà il Senato, il disegno migliorerà sempre di più. La pratica e la esperienza faranno il resto. I Corpi legislativi non legiferano per l'eternità; se dalla pratica risulterà deficiente, pericolosa o errata in qualche parte la nuova legge, essa potrà sempre essere modificata e corretta con futuri emendamenti o leggi parziali. Abbiamo visto infatti anche nella presente legislatura che la stessa legge comunale e provinciale fu modificata prima ancora che a norma di essa fossero eletti gli stessi Corpi amministrativi.

Non vale adunque la lotta fierissima e ingiusta che alcuni muovono al progetto solo perchè è del Ministero Crispi. Otterrebbero assai più se avessero meno in vista le persone avversarie, e più lo scopo santo della pubblica carità.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 12, *ore 4,10 pom.* — Oggi è stata distribuita alla Camera la relazione dell'on. Finocchiaro sull'abolizione delle tariffe differenziali. La relazione ricorda l'origine e l'applicazione di tali dazi, ossia lo stato di guerra economica della Francia contro l'Italia. L'applicazione di quei dazi fu necessaria difesa pei nostri interessi. Le conseguenze da parte nostra furono dannose, specialmente per alcuni rami del commercio.

Però, dice la relazione, giovarono a stimolare i produttori a tentare nuove vie di esportazione. Difatti si accrebbe il nostro commercio col Belgio, colla Svizzera, coll'Inghilterra, coll'America. Dall'altra parte la Francia ha sentito anch'essa le conseguenze gravose. Quindi essa deve desiderare la cessazione del regime eccezionale. Infatti l'abolizione delle tariffe differenziali produrrà una diminuzione di L. 2,683,405 annue nelle nostre entrate doganali.

Il relatore spera che la Francia riconoscerà, in questo ritorno alla tariffa generale, una nuova prova della benevolenza nostra. Per conto nostro noi sentiamo che la barriera dei diritti differenziali non può essere un sistema normale nei nostri rapporti colla Francia; sopprimendola, sappiamo di rendere omaggio a un sentimento di civiltà.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 12, *ore 3,30 pom.* — La Commissione pel progetto di legge relativo alle tranvie e ferrovie economiche ha nominato a presidente l'on. Genala, a segretario l'onorevole Boneschi.

— Oggi il 5° Ufficio della Camera ha discussa la domanda per l'arresto dell'on. Andrea Costa. Parlarono gli onorevoli Pellegrini e Ferri Enrico, ambidue contrari all'arresto. L'on. Torraca propose di chiedere ai Ministeri degli interni e della giustizia nuovi documenti. Venne eletto commissario di quell'Ufficio l'on. Torraca con mandato di fiducia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore 8,35 pom.* — Stamane vi fu udienza di ministri al Quirinale e firma di decreti.

Stasera poi ebbe luogo al Quirinale il banchetto offerto dal Re ai dodici generali comandanti Corpi d'armata riuniti a Roma per discutere intorno alle promozioni degli ufficiali superiori. Erano pure presenti al banchetto, oltre al principe Amedeo, il generale Cosenz, capo di stato maggiore, ed il ministro della guerra generale Bertolè-Viale.

Nel corrente mese avrà per luogo al Quirinale un altro banchetto militare. Quello offerto agli ufficiali del terzo battaglione del 5° reggimento fanteria, a cui appartiene il Principe di Napoli.

— Il Re ha regalato al comm. Breda lo stallone che aveva avuto in dono da Menelik.

— Il Consiglio superiore del commercio nella sua adunanza d'oggi approvò che i depositi franchi possano assumere a certe condizioni il servizio delle fedi di deposito e delle note di pegno. Esaminò poi le proposte di provvedimenti doganali fatte dalle Camere di commercio, e le respinse tutte. Non furono pure accolte le domande di un drawback a favore dei semi oleiferi, quelle per la soppressione o per la riduzione del dazio d'uscita sugli stracci, per l'importazione temporanea degli olii esteri, per la soppressione del dazio d'uscita sulle sete greggie e per l'equiparazione dei prodotti agrari ai manufatturieri nel trattamento doganale.

— Oggi i presidenti delle Camere di commercio di Genova, Torino, Milano, Alessandria e Savona si recarono dal ministro Finali per esporgli le lagnanze del commercio per la mancanza dei vagoni nelle grandi stazioni e sullo calate dei porti.

Il ministro promise di provvedere per quanto dipendeva da lui.

— Si assicura che fra il Governo italiano e quello inglese si sta combinando il modo di aprire importanti scambi commerciali fra l'Italia e lo Scioa, destinandovi capitali privati dei due paesi.

— La Commissione per le cattedre di clinica propedeutica propose per l'Università di Napoli il professore Cardarelli, per quella di Pisa il prof. Romano, per quella di Modena il prof. Mega e per quella di Perugia il prof. Patella.

— Stasera ha luogo in casa Crispi un Consiglio di ministri.

— Per l'occasione del prossimo Concistoro sono attesi a Roma gli arcivescovi di Parigi, Lione e Praga, che furono creati cardinali nello scorso maggio. In loro onore verranno dati splendidi ricevimenti per parte delle Ambasciate dei rispettivi paesi.

— In Vaticano hanno prodotto vivissima impressione le cattive notizie della salute del cardinale Ganglbauer.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una circolare del Ministero interni ai prefetti nella quale questi sono incaricati di segnalare che il Ministero non può accogliere alcuna domanda per nomine di medici provinciali fin dopo la pubblicazione del relativo manifesto di concorso. Molte di tali domande sono pervenute prematuramente al Ministero.

— Oggi la Commissione centrale di viticoltura ha udito il rapporto del prof. Zecchini sulle esperienze fatte presso la Scuola di enologia e Stazione sperimentale di Asti sulla fermentazione del vino nei climi caldi e sulla concentrazione dei mosti. La Commissione propose di bandire una gara internazionale per apparecchi adatti a conseguire tale concentrazione.

— Gli Uffici della Camera discussero oggi il progetto di legge per l'ordinamento della giustizia amministrativa. Furono eletti a commissari gli onorevoli Di San Giuliano, Nocito, Tittoni, Bonasi, Mazza, Chinaglia, Luporini e Tondi. Manca ancora il segretario del secondo Ufficio.

— Col 1° gennaio verrà trasportato a Roma l'ufficio della revisione doganale. Questo ufficio troverà sede nel palazzo del Ministero delle finanze.

— L'on. Cocco-Ortu, sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia, ha rinunciato alla presidenza del Consiglio provinciale di Cagliari, non potendo attendere a questa carica colla dovuta assiduità.

— Coi primi di gennaio verranno pubblicate le promozioni degli ufficiali della milizia mobile e di complemento che superarono gli esami di avanzamento.

Le nuove disposizioni per l'arruolamento al volontariato di un anno comprenderanno anche la frequenza al tiro a segno. Occorrerà dimostrare di avere in dieci lezioni, di quattro colpi l'una, colpito almeno quindici volte il bersaglio.

— Stamane è morto il comm. Farina, ispettore generale del fondo per il culto.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 13, *ore 9,55 ant.* — Il sindaco di Firenze, conte Francesco Guicciardini, è venuto a Roma per conferire con Crispi e rammentargli che Firenze, nell'anno scorso, fece voto di tenere un'Esposizione dopo quella di Palermo. Pare che i promotori ora insistano nell'idea. L'Esposizione di Firenze si terrebbe nel novantatrè.

— Tra il nostro sindaco, comm. Armellini, e l'onorevole Crispi si convenne che il Governo garantirà un prestito che il Comune negozierà subito.

— Lo stato maggiore italiano procederà quanto prima alla compilazione d'una carta geografica completa delle regioni africane poste sotto il protettorato italiano.

— Il Principe ereditario avrà soltanto una Casa militare propria; la Casa civile resterà comune, invece, con quella dei Sovrani.

— Si assicura che l'on. Crispi, conversando con parecchi deputati intorno alla possibilità delle elezioni generali, disse chiaramente che egli non aveva nessuna intenzione di sciogliere la Camera per ora. Se nessun incidente succederà e se la Camera non farà atti di ostilità verso il Gabinetto, l'on. Crispi ha detto che non scioglierà la Camera prima della primavera del 1891. Naturalmente queste intenzioni di Crispi possono mutare da un giorno all'altro anche per circostanze sopravvenienti. Certo è che, oramai tutti ritengono che le elezioni generali non si faranno nella prossima primavera, e che al più presto avranno luogo nell'autunno 1890, ed al più tardi nella primavera del 1891.

Lo stato di Emin.

ZANZIBAR (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — Il bollettino medico dice: « Emin è stanchissimo; lunedì sera aveva tosse penosissima, espettorazione difficile; ieri erano cessati gli sputi sanguinolenti; lo scolo dell'orecchio destro continua; il morale è eccellente. »

ZANZIBAR (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — Lo stato di Emin è invariato; il malato non può prendere alcun alimento solido; persiste una tosse inquietante.

Le solite gentilezze francesi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 12, *ore 4,10 pom.* — La *France* ha nel suo numero d'oggi un articolo agrodolce verso l'Italia a proposito dell'abolizione dei dazi differenziali. Il giornale premette che il protezionismo francese non è diretto verso l'Italia in modo speciale, ma è adottato per una tutela generale delle industrie francesi.

Insinua poi che le buone disposizioni di Crispi verso la Francia sono causate da bisogno di danaro, e chiude l'articolo dicendo: « Danaro daremo a profusione all'Italia quando essa si staccherà dai suoi alleati. »

L'abolizione delle "corvées" in Egitto.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Il Governo decise di abolire le *corvées* in tutto l'Egitto e coprire le spese dei lavori, fuora eseguiti dalle *corvées*, con un aumento sulla imposta fondiaria. Il Governo informò però la Francia che, se essa acconsente alla conversione del debito privilegiato, le *corvées* saranno abolite senza aumentare l'imposta fondiaria, poichè la diminuzione delle entrate, derivante dall'abolizione delle *corvées*, coprirebbesi dall'economia derivante dalla conversione. Sperasi che la Francia acconsenta.

L'esploratore Wissmann ammalato.

ZANZIBAR (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Il maggiore Wissmann è indisposto per asma.

Al Reichstag germanico.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Approvasi la proposta di Kriene secondo cui gli studenti in teologia di tutte le confessioni sono obbligati al servizio militare.

Essi saranno dietro loro domanda trasferiti alla riserva e rimarranno esenti dagli esercizi militari in tempo di pace alla condizione di subire l'esame di aspirante al sacerdozio entro il settimo anno del servizio militare. Approvasi pure la proposta Windthorst relativa all'emigrazione e all'ordinamento giudiziario dei territori sottoposti al protettorato tedesco.

Uno sciopero tipografico in Svizzera.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Scioperi parziali di tipografi sono scoppiati in diverse città della Svizzera tedesca, in seguito a contestazioni fra i sindacati degli operai ed i sindacati dei padroni. Le contestazioni non riguardano i salari, nè le ore di lavoro. I giornali oggi non sono comparsi. Si attendono operai provenienti da Berlino.

Malignità francesi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 13, *ore 8,50 ant.* — Il *XIX Siècle* pubblica un dispaccio da Roma in cui è detto che il nostro Governo appoggerà vivamente la proposta del sussidio d'un milione a favore dell'Esposizione di Palermo, al solo scopo d'impedire ad ogni costo che l'Esposizione abbia luogo in Milano, dove le simpatie pei francesi sono troppo vive. Questa bella trovata, sia dessa dovuta ad un francese o ad un radicale italiano — il che fa lo stesso — non ha altra importanza per chi ha seguito lo svolgimento della questione, se non in quanto dimostra la mala fede d'alcuni oppositori della politica nazionale.

— Per conto suo, il *Figaro* pubblica un maligno articolo contro l'ambasciatore Tornielli, ripetendo le solite stupidaggini circa la nostra ingratitudine per la Francia.

— Molti allievi dei collegi di St-Cyr e di S. Luigi sono infermi d'*influenza*; nella Scuola politecnica già si verificarono 170 casi di questa malattia.

— Si sta organizzando un grande *meeting* nel quartiere di Montmartre per protestare contro la proclamazione di Joffrin a deputato.

— Corre nuovamente voce che re Giorgio di Grecia intenda abdicare a favore del duca di Sparta, suo figlio primogenito.

Pel ricevimento di Stanley.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — Il Consiglio municipale votò millecinquecento sterline per il ricevimento di Stanley al Guildhall.

L'"influenza" a Londra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — L'epidemia dell'*influenza* continua a regnare in vari quartieri della città.

Le elezioni al Consiglio comunale di Berlino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Secondo il risultato conosciuto dei ballottaggi per il Consiglio comunale, tre socialisti ed un liberale (Kichter) furono eletti nel settimo circondario.

Ancora la questione delle farmacie.

In risposta all'articolo dei signori Coppi e Viale, ieri pubblicato, il dott. Camillo Tacconis ci manda la seguente lettera:

« *Egregio signor Direttore,*

« La lettera, firmata Coppi e Viale, pubblicata nel numero d'oggi della *Gazzetta Piemontese*, lascia supporre che gli avversari della Società di Farmacia, delusi dalla elaborata sentenza emanata testè dal nostro Tribunale Civile, cerchino sfogo in una polemica che apparentemente è destinata, più che ad altro, ad influenzare i giudici proprio ora che la causa è portata in Appello.

« Non credo opportuno il risponderví; debbo però ripetere che io nella mia precedente lettera ho riportato *testualmente* la parte della sentenza che tocca il *merito della questione* ed i *motivi* del giudizio formulato.

« Non mi stupisco però che persone le quali per prolungare la causa hanno ricorso al mezzo di negare un fatto pubblico e notorio (l'apertura della loro farmacia sul corso Duca di Genova) contestino ora il valore giuridico e morale di questa sentenza, ed asseriscano aver io riferita cosa contraria al vero.

« Grato del favore della pubblicazione della presente colla massima considerazione ho l'onore di rassegnarmi della S. V.

« Torino, 12 dicembre 1889.

« Dev.mo *Dott.* CAMILLO TACCONIS. »

Una condanna alla morte.

(Corte d'Assise di Torino).

La pena di morte nel nuovo Codice che andrà in vigore il primo gennaio è abolita; ma i giurati hanno voluto affermare il loro modo di pensare a proposito di una tale pena, condannando ieri alla pena capitale certo Mangardi Giovanni, d'anni 20, fabbro-ferraio, di Torino, autore d'un orribile assassinio.

Ed ecco il fatto.

Nella mattina del giorno 8 febbraio del corrente anno, verso l'una di notte, una pattuglia di guardie di pubblica sicurezza in perlustrazione incontrò in piazza Emanuele Filiberto Giovanni Mangardi, individuo pregiudicatissimo, ammonito e varie volte condannato. Alla vista delle guardie tentò di allontanarsi; ma esse lo fermarono, gli chiesero perchè fosse a zonzo a quell'ora, ed egli si confuse.

Le guardie, insospettite, lo perquisirono e gli rinvennero addosso lire 30 involte in un fazzoletto e lire 6 nel portamonete. Interrogatolo sulla provenienza di quella somma, non seppe dirla, e le guardie lo arrestarono.

Giunti in Questura, alle prime domande che ancora gli furono rivolte scoppiò in pianto e confessò d'aver depredato quella somma in quella notte a certo Giovanni Demaria, negoziante di legna sul corso Valdocco, dopo d'averlo ucciso a colpi di scure.

Il Demaria, sapendolo poverissimo, lo aveva alloggiato per carità, ed egli lo pagò di gratitudine in quella maniera uccidendolo a colpi di scure mentre dormiva.

***

Recatesi le guardie in casa del Demaria, trovarono la porta aperta, entrarono ed al loro sguardo si presentò un orribile spettacolo: il poveretto giaceva estinto nel suo letto sanguinante, con la faccia sformata da orribili ferite.

Per terra fu trovata la scure insanguinata con cui l'assassino aveva commesso l'orribile misfatto.

I vicini di casa deposero d'aver visto la sera prima il Mangardi entrare in quella casa, dove spesso il padrone pietoso gli dava ospitalità. Dissero inoltre di aver udito qualche giorno prima il Mangardi a lamentarsi delle tristi condizioni finanziarie in cui versava; si diceva stanco di vivere, aggiungendo che un giorno o l'altro ne avrebbe fatto qualcuna grossa.

Ed ha tenuto la parola, il miserabile!

Nel periodo d'istruttoria il difensore fece istanza per una perizia medica. Aderì anche il P. M., ed il perito prof. Lombroso affermò che la responsabilità doveva essere diminuita solo leggermente perchè l'imputato non un delinquente-nato e non un pazzo.

Il Mangardi venne rinviato alle Assise sotto la grave imputazione di grassazione con omicidio.

I giurati ammisero l'imputazione nella sua integrità.

La Corte condannò Giovanni Mangardi **alla pena di morte.**

Presidente: cav. Rossi; P. M.: cav. Capoquadri; difensore avv. Novaro.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 12 dicembre.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 2,30. Presiede l'on. Biancheri. I deputati sono presenti in numero discreto. Al banco ministeriale si trovano gli onorevoli Crispi, Miceli e Seismit-Doda.

LUGLI chiede l'urgenza per le petizioni dei Consorzi per gli scoli della bassa provincia bolognese, su che domandansi provvedimenti atti ad evitare nuove rotte del fiume Reno e soccorsi per i danni sofferti dalla ultima piena dello scorso ottobre.

L'urgenza è accordata.

***

Si riprende quindi la discussione sulla

Riforma delle Opere pie

all'art. 60.

CAVALLETTO confuta alcune critiche fatte da Costantini al sistema di amministrazione delle Opere pie nella Repubblica veneta. Accenna all'entità del capitale di quelle istituzioni alla caduta della Repubblica, che dimostra chiaramente come non sia vera l'accusa che l'intervento del Governo fosse eccessivo e che tale intervento abbia isterilito la carità pubblica nelle provincie venete. Conclude poi dichiarando che voterà in favore dell'articolo, il quale consentirà che si pongano le Opere pie in armonia colle mutate necessità sociali.

CARMINE propone e svolge un emendamento tendente a non far comprendere nella formazione d'Opere pie che siano divenute superflue e dubitando che possansi classificare tra le superflue, istituzioni che in realtà superflue non fossero. Egli ritiene che non si possano destinare ad altri fini le Opere pie istituite pel mantenimento dei pazzi, degli esposti e dei cronici, solo perchè la legge provvede al mantenimento di quegli infelici.

FERRI, alle ragioni giuridiche recate da Bonacci in favore dell'articolo, aggiunge considerazioni e raccomandazioni d'indole sociale, perchè ritiene che l'utilità della disposizione dipenda tutta dall'applicazione che ne verrà fatta. Propugna il concetto che si indirizzi l'esecuzione di questa legge alla prevenzione della criminalità, rivolgendo i redditi delle Opere pie specialmente all'educazione delle classi più esposte alle tendenze criminose, concedendo in affitto o mezzadria i beni rurali delle Opere stesse di preferenza alle Associazioni cooperative dei lavoratori e portando nella forma attuale della beneficenza una conversione che la renda più consona ai principii sociali moderni.

Il concorso del Governo all'Esposizione Nazionale di Palermo.

Ore 3,45 pom.

Alle ore 3,30 il ministro d'agricoltura on. Miceli presenta il progetto di legge per un concorso governativo per l'Esposizione di Palermo 1891.

MARCORA, anche a nome del collega Maffi, crede di interpretare il sentimento della cittadinanza milanese e della Camera dei deputati chiedendo che il progetto sia dichiarato d'urgenza.

Voci: Bene! (*Approvazioni*)

L'urgenza è accordata. Il concorso del Governo, secondo il progetto di legge è di un milione, così ripartito: 200,000 lire per l'esercizio prossimo; 400,000 per l'esercizio 1891-92; 400,000 per l'esercizio 1892-93.

***

CRISPI presenta un progetto per autorizzare alcuni Comuni ad eccedere il limite della sovrimposta.

***

COSTANTINI risponde a Bonacci ed insiste nelle idee già svolte. Propone un emendamento, che spera sarà accettato dal Governo, nel senso che le Opere pie possano essere *trasformate* e non che *sono trasformate*, come prescrive l'articolo 60.

CHIAVES è disposto a votare la legge, non perchè non riconosca i difetti, ma perchè qualunque ordinamento gli pare preferibile all'attuale disordine. Però dichiara che sarebbe assai perplesso nel dire il suo voto se fosse mantenuto la formola dell'art. 60 e specialmente l'inciso relativo alla trasformazione di quelle Opere pie che siano divenute superflue, perchè altrimenti si provveda ai fini di esse. Dimostra essere una tale disposizione pericolosissima e lesiva del diritto privato.

ZUCCONI propone e svolge un'aggiunta all'art. 60 secondo la quale « gli statuti, le amministrazioni e la direzione di un'istituzione di beneficenza, quando più non corrispondano o non siano compatibili col fine dell'opera civile e di beneficenza al quale è destinata, dovranno essere trasformati. ».

CIBRARIO, anche in nome di altri deputati, propone che si aggiunga all'articolo 60 il seguente capoverso: « Quando il patrimonio di una istituzione di beneficenza, avente più d'uno scopo, risulti diminuito per modo che la sua rendita ordinaria più non sia sufficiente all'adempimento di tutti i suoi scopi, dovrà determinarsi a quali sia da darsi la preferenza. »

LUCHINI, relatore, risponde ai diversi oratori. Dimostra insussistente l'accusa di Costantini, che cioè la presente riforma non sia matura. Spiega le disposizioni dell'articolo 60, nelle quali sono compresi i concetti degli emendamenti Zucconi e Cibrario. Prega Chiaves a rassicurarsi relativamente alla disposizione da applicarsi agli Istituti di beneficenza superflui, perchè nessuna carità veramente utile si potrà dire superflua. Dimostra tutte le garanzie che stabilisce la legge per la conversione delle Opere pie, garanzie più efficaci di quelle stabilite. Meravigliasi quindi che si ripeta l'accusa che la legge stessa sia una manifesta violazione del diritto privato. Conclude dichiarando di non poter accettare nessun emendamento e proponendo che sostituiscansi le parole *siasi effettivamente provveduto* alle parole *si provveda* riferentisi agli Istituti che siano divenuti superflui.

CRISPI afferma il diritto nello Stato di modificare la costituzione delle Opere pie; e di questo diritto lo Stato non poteva indugiare a valersi. Accenna al vistoso patrimonio degli Istituti di beneficenza e delle Confraternite ed al cattivo uso che delle rendite si è fatto finora. Su 90 milioni, aggiunge l'onorevole presidente del Consiglio, di rendite delle Opere pie, una gran parte viene erogata in spese di culto; le rendite delle Confraternite poi sono quasi tutte dedicate al culto. Ora ciò non poteva durare. Il patrimonio lasciato da generosi benefattori ai poveri dev'essere erogato esclusivamente pei poveri; onde la necessità della legge, la quale, rispettando tutti i diritti, non mira che a trasformare gli Istituti di beneficenza per modo che essi corrispondano agli interessi delle classi povere e non abbiansi più a verificare le dilapidazioni tanto deplorate. Conclude dichiarando di non accettare nessun emendamento; accetta solo la lieve modificazione proposta dalla Commissione.

La Camera respinge tutti gli emendamenti e approva a grande maggioranza l'art. 60 come è proposto dal Governo e dalla Commissione. Il seguito della discussione è rimandato a domani.

Il PRESIDENTE comunica un'interrogazione di DELVECCHIO, al ministro dei lavori pubblici, sull'*applicazione dei pacchi ferroviari*.

Levasi la seduta alle 6,15.

Note alla seduta.

La Camera durante la discussione dell'art. 60 si popolò assai. Erano in quel momento presenti tutti i ministri. Fu molto approvata la risposta di Crispi nella quale dichiarò di respingere tutti gli emendamenti, che del resto erano solo appoggiati da alcuni voti di Destra e da pochissimi del Centro. L'articolo 60 del progetto finì per essere approvato a grandissima maggioranza. Quest'articolo dispone:

« Le istituzioni di beneficenza, alle quali sia venuto a mancare il fine, o che per il fine loro più non corrispondano ad un interesse delle classi povere, ai termini dell'art. 1°, o che siano divenute superflue perchè altrimenti si provveda, sono soggette a trasformazione e concentrate nella Congregazione di carità, salvo il disposto degli articoli 50 e 51.

« Nella trasformazione dovrà tenersi conto delle necessità sociali, degli interessi durevoli delle classi povere, e, per quanto è possibile, della volontà dei fondatori. »

BORSA UFFICIALE.

13 dicembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 57 1/4.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 90 — 101 05 —	— — — —
»	100 85 — 101 — —	— — — —
Svizzera	100 85 — 101 — —	— — — —
Londra + 5	— — — —	25 17 — 25 19 —
Id. lungo	— — — —	25 20 — 25 22 —
Germania + 5	— — —	breve 123 1/2 123 3/4
		lungo 123 1/3 123 3/4

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. GOLZETTI) — 13 dicembre. — Chi continua a far un sostegno discretamente brillante è la Borsa di Parigi.

Sonvi in realtà nuove e fondate ragioni per favorire tanto ottimismo? Ecco la domanda che con insistenza ci facciamo ed ormai è generale. Vari sarebbero, per non dire difficili, i responsi. La calma nella nostra politica attuale è certo un buon coefficiente pel sostegno del nostro Consolidato all'estero, ma quale resistenza avrà più tardi, soddisfatti i desiderii dell'alta Banca, non sappiamo.

Ore 12 — Mercato incerto.
Rendita contanti 96 60 96 65.
Rendita fine mese 96 70 96 75.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	594 — 593 —	F. Medit. v.	585 — 586 —
Torino	546 50 549 546	Ferr. Sicule	585 — 590 —
Subalpina	129 50 130 —	Esquilino	19 — 19 —
B. Sconto	70 — 69 —	Fondiaria	64 — 67 —
Tiberina	96 — 96 —	Cartiera	400 — 401 —
C. Torin.	250 — nom.	Lana	395 — 397 —
Forr. Mer.	711 — 712 —		

Cassa sovvenzioni Milano 189 — 190 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 12 *dicembre (sera).*

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	58 40
» » — per gennaio	»	58 50
» » — pei 4 mesi primi	»	12 75
» » — a 4 mesi da marzo	»	58 40

Mercato calmo.

ANVERSA, 12 *dicembre (sera).*
Frumento — Mercato fermo.

PARIGI, 12 *dicembre (sera).*

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	29 95
» raffinato disponibile	»	105 50

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile	»	32 50
» » a 4 mesi da marzo	»	34 —

Mercato calmo.

ANVERSA, 12 *dicembre (sera).*

Petrolio raffinato — (disponibile)	Fr.	17 1/2
» » per gennaio-febbraio	»	17 1/2

MARSIGLIA, 12 *dicembre (sera).*

Frumento — Importazione	Quintali	6,000
» — Vendite	»	46,000

Mercato attivo e prezzi fermi.

Mercato di NEW-YORK, 13 dicembre.

Cambio su Londra	D.	4 80 1/2
» su Parigi	»	5 23 1/8
Petrolio Standard White	C.	7 50
» » » a Filadelfia	»	7 50
Cotone Middling	»	10 1/4
» » a New-Orleans	»	9 11/16
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	27,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	12,000
» pel Continente	»	13,000
Frumento rosso	D.	0 86
Granoturco	»	0 44
Farine extra-state	»	2 85 a 2 95
Nolo cereali per Liverpool	»	5 —
Caffè — Mercato sostenuto.		
Caffè Rio Fair	C.	19 7/8
» » Good	»	20 1/8
Zuccaro Moscabado N. 12	»	5 1/4

SPETTACOLI — Venerdì, 13 dicembre.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Pietriboni) — *La tombola*, farsa. — *Il Profumo*, commedia.

ROSSINI, ore 8 1/2 (Comp. dramm. *La Torinese*) — *La fucia d' fola*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. equestre *La Trinacria*) — Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *Treno di piacere all'Esposizione di Parigi.*

Tutte le feste recita diurna alle 3, al giovedì alle ore 2.

Pensieri sulla nostra finanza

Le condizioni della pubblica finanza furono sempre in Italia il cruccio maggiore di governanti e di governati. Un tempo le condizioni politiche non permettevano di sperare in una finanza florida, ed era dovere di patriota sottostare ai gravi sacrifizi imposti dalle fasi della nostra risurrezione a vita di libera nazione; ora però che i fati d'Italia si sono compiuti, una larga e seria restaurazione finanziaria sarebbe necessaria. Da tempo noi l'andiamo predicando e patrociniamo la santa causa delle economie bene intese, da tempo il Paese l'aspetta questo rinnovamento finanziario e finora non si hanno che lontani e deboli accenni al suo conseguimento.

Ad ogni modo, perchè la questione finanziaria possa esser ben risolta va altresì ben studiata, perciò ci siamo indotti a pubblicare nelle nostre colonne il seguente chiarissimo studio sulla condizione delle nostre finanze che ci perviene da persona profondamente versata in questa disciplina. Lo studio contiene ottime idee, e se anche possiamo qua e là dissentire in qualche punto, dividiamo però interamente i concetti del lavoro e le viste dell'autore.

L'argomento importantissimo e la forma nitida e precisa colla quale è trattato crediamo inviteranno i lettori a prestar attenzione a questo scritto ed a meditarlo.

§ I.

Origine delle difficoltà finanziarie.

Adamo Smith diceva che per cambiare un popolo barbaro e povero in un popolo civile e ricco bastavano tre cose: la giustizia regolarmente amministrata, le imposte discrete e la pace.

Da noi si credette che bastasse rialzare e raddoppiare le tariffe d'una imposta perchè rialzasse e raddoppiasse il prodotto; da noi si credette che all'infuori del rialzo dell'imposta non vi fosse mezzo per accrescere le entrate dello Stato; non si compresе che talvolta il ribasso d'una tariffa estende tanto l'uso ed il consumo d'una cosa da arrecare molto più vantaggio che il rialzo; e non si compresero i benefizi che la pace ed il risorgimento d'Italia avrebbero recati svolgendo le ricchezze private e pubbliche.

Allorchè tutte le provincie italiane si unirono in un solo regno, di imposte ve ne erano già assai, e con esse, rialzandone alcune, ribassandone altre, perfezionandole tutte senza opprimere le popolazioni, in un breve volgere di anni si sarebbero potuti soddisfare tutti i bisogni dello Stato.

Nel seguito di questo lavoro si addurranno molte prove del rapido incremento delle imposte in tempo di pace: qui intanto si accenneranno due esempi ricavati uno dalla Francia e l'altro dall'Inghilterra.

Infatti, malgrado l'attuale stato di pace sia alquanto inquieto, e malgrado la popolazione francese non si accresca, tuttavia alcune imposte indirette ivi si sviluppano in una maniera meravigliosa: ecco la resa dei tabacchi negli ultimi 16 anni:

1870	—	243,334,261
1871	—	217,387,355
1872	—	268,468,891
1876	—	322,354,296
1886	—	368,935,941

I tabacchi, come si vede, resero nel 1872 milioni 268, e nel 1886, cioè quattordici anni dopo, milioni 368, e così solo sui tabacchi s'ebbe un aumento di 100 milioni (*Compte général de l'administration des finances pour l'année* 1888, page 519).

Passando all'esempio dell'Inghilterra, chi non sa le immense spese fatte da essa nelle guerre napoleoniche per conto proprio e per sussidi a tutte le potenze continentali? Il suo debito pubblico si era accresciuto di oltre 15 miliardi di lire italiane.

Ma sebbene l'*income-tax* sul finire della guerra rendesse circa 400 milioni, tuttavia, venuta nel 1815 la pace, quell'imposta nel 1816 fu soppressa ed i benefizi della pace furono tanti che l'Inghilterra potè rinunciare ad una imposta che le fruttava circa 400 milioni, e tuttavia potè in pochi anni ristorare le sue finanze; infatti il consolidato 3 0|0, che nel 1815 cadde a 53 7|8, valeva 78 3|4 nel 1821 e 94 1|4 nel 1825.

L'*income-tax* fu poi ristabilito nel 1842 da Roberto Peel come imposta complementare di tutte le altre, ed applicata con mitezza e con larghezza è assai ragionevole imposta in tempo di pace, ed in tempo di guerra potrebbe, elevandone il tasso, produrre oltre un miliardo all'anno: nell'esercizio 1884-85 i redditi che vi erano soggetti ascendevano a 631,467,132 lire sterline, cioè a quasi 16 miliardi di lire italiane, ed ogni anno vanno aumentando.

Onde ristorare le finanze dissestate dallo stato di guerra era più che mai necessaria, dopo il 1866 e 1870, una amministrazione finanziaria economa, severa, energica, ma non fu mai necessario nè il macinato, nè la ritenuta sulla rendita, nè la ricchezza mobile elevata al 13 20 0|0.

Bastavano i prestiti ottenuti mediante il corso forzoso, che infine è un prestito senza interesse, e bastava qualche piccolo prestito che si poteva, a prezzi sempre più elevati, contrarre mediante emissione di consolidato.

Quanto all'aiuto che i biglietti a corso forzoso possono arrecare ai Governi, basti citare l'esempio della Francia, dove, dopo il corso forzoso dei biglietti stabilito colla legge 12 agosto 1870, la Banca somministrò al Governo L. 1,530,000, ed i biglietti si mantennero quasi sempre al pari.

Questi biglietti erano però guarentiti dalla Banca di Francia, una delle più splendide istituzioni di quel paese.

Da noi rispondeva — per la legge 30 aprile 1874, art. 2 e 3 — dinanzi al pubblico, dei mille milioni in biglietti da somministrarsi al Governo, anche la minuscola Banca Toscana di credito per l'industria ed il commercio.

§ II.

Il macinato.

Parrebbe che non si abbia più a parlare del macinato, poichè è un'imposta morta e sepolta, tuttavia un cenno non è disutile, poichè ogni qualvolta sorge una avversità taluni subito rimpiangono il macinato, che a loro pare abbia salvato le finanze, e la sua abolizione le abbia sconvolte.

Il macinato colpiva più i poveri che i ricchi, colpiva sopratutto i proletari, era disuguale anche fra i poveri, perchè in alcune provincie si macinavano in gran parte cereali di qualità inferiore, ed in altre provincie non si macina che frumento.

Si disse che non se ne sentiva l'effetto, e ciò è in parte vero nelle grandi città, dove la tassa si confondeva nel prezzo del pane; non è vero nelle campagne, dove i contadini portavano i cereali a macinare, e ben si avvedevano della farina che il mugnaio riteneva a titolo di tassa.

Anzi accadeva talvolta che il mugnaio riusciva a ritenere una quantità di cereali maggiore di quanto gli spettava, e riusciva a pagare al Governo una somma minore del dovuto.

La tassa era ancora più sensibile pei contadini, che, al fine appunto di impedire la frode del mugnaio, pagavano la tassa in denaro.

Era sensibilissima infine ed intollerabile per gli allevatori di bestiami.

Si disse che l'aumento del salario avrebbe compensato il macinato: — di ciò nessuno si avvide.

Leroy-Beaulieu dice assai bene che:

« Mettre un impôt sur les objets de consommation générale sous le prétexte que les ouvriers trouveront dans une augmentation des salaires une compensation à la taxe, ou bien encore mettre un impôt excessif sur l'industrie et le commerce dans la pensée que les industriels et les commerçants trouveront le moyen de le rejeter sur les consommateurs, c'est accabler des souffrances actuelles certaines catégories de personnes et compter pour elles sur des atténuations ou des compensations qui seront lentes à venir et ne seront jamais complètes. » (*Traité de la science des finances*).

Il macinato non ha salvato le finanze, e nel momento del pericolo, che fu nel 1866-67, ha reso un bel nulla.

Il primo progetto dell'imposta sul macinato fu presentato nel 1862 sotto la forma di tassa sulle farine; nel 1865 fu riproposta la tassa propria del macinato, che avrebbe reso 130 milioni ragguagliati al 10 0|0 del valore dei cereali.

Il macinato fu deliberato con legge 18 giugno 1868, e nel 1869 cominciò a rendere 17 milioni circa, e 27 milioni nel 1870, da cui devonsi dedurre gravi spese di impianti.

Ma ogni pericolo era passato.

Senza macinato la Francia ricostituì le sue finanze dopo i disastri di Waterloo e di Sédan; come mai l'Italia poteva tollerare il macinato dopo il suo risorgimento?

§ III.

La ritenuta sulla rendita.

Lo Statuto fondamentale del Regno all'articolo 31 dice:

« Il Debito pubblico è guarentito: ogni impegno dello Stato verso i suoi creditori è inviolabile. »

La legge costitutiva del gran libro del Debito pubblico 10 luglio 1861 stabilisce (art. 3):

« Che le rendite iscritte nel gran libro non potranno mai, in nessun tempo, e per qualunque causa, anche di pubblica necessità, venire assoggettate ad alcuna *speciale* imposta, ed il loro pagamento non potrà mai in nessun tempo o per qualunque causa, anche di pubblica necessità, venir diminuito o ritardato. »

Le parole *speciale imposta* facevano comprendere che se era proibito d'imporre direttamente od indirettamente la rendita, non era però vietato d'imporre il patrimonio universale dei cittadini, e così di colpire indirettamente anche le rendite che ne facessero parte.

Il senatore Gioja nella seduta delli 2 luglio aveva osservato:

« Nulla ostare le assoggettare alle generali imposte le rendite, non come tali, ma come parte del patrimonio del cittadino, come avverrebbe, quando venisse stabilita una tassa analoga all'*income-tax* degli inglesi, notando che si commetterebbe anzi in tal caso una somma ingiustizia ove, mentre tutti i cittadini devono sopportare in eguał proporzione i carichi dello Stato, ne andassero esenti taluni, sebbene ricchissimi, solo perchè le loro sostanze, i loro proventi consistessero in rendite pubbliche per 100, 200, 300 mila lire, e questi nulla pagassero allo Stato. »

Difatti nel gennaio 1868 il ministro Cambray-Digny presentò un progetto che convertiva l'*imposta speciale* della ricchezza mobile in una imposta generale su tutti i redditi, qualunque ne fosse la provenienza.

Si sopprimevano i decimi addizionali che gravavano le proprietà stabili, ed i proprietari si assoggettavano pur essi all'imposta generale dei redditi: le rendite pubbliche anch'esse vi si assoggettavano; solo agli stranieri si sarebbe dato un titolo nominativo di rendita esente da tassa.

Questo progetto non fu adottato che in parte; i proprietari di stabili non vennero assoggettati all'imposta, a cui si sottomisero tutti i possessori di pubbliche rendite senza eccezione.

La ricchezza mobile continuò come prima; ed in virtù della legge 26 luglio 1868 a cominciare dal 1° gennaio 1869 l'imposta fu elevata a 8 80 per cento e vennero assoggettati alla medesima mediante ritenuta i titoli del Debito Pubblico.

Poscia un'altra legge delli 11 agosto 1870 elevò l'imposta al 13 20 dal 1° gennaio 1871.

L'*income-tax* dell'Inghilterra colpisce veramente ogni sorta di redditi fondiari, agrari, commerciali, titoli dello Stato e di Società, redditi di arti, industrie, professioni; essa è veramente un'imposta generale. La nostra tassa di ricchezza mobile è dessa anche un'imposta generale?

La scuola dei mozzi a Livorno

Livorno, 10 dicembre.

(*g. r.*) — Da un pezzo in qua si nota nel nostro popolo una certa tendenza ad allontanarsi dal mare, e ciò avviene per dato e fatto di un pregiudizio, il quale spinge a credere che poco o nulla ci sia da sperare dal mare, e che Livorno abbia oggimai sfruttati quei benefici che dal mare era in diritto di attendersi.

I capitalisti non hanno voglia di consacrare il loro oro alle speculazioni marittime; i giovanotti stessi, che potrebbero sperar molto dal mare, scelgono a preferenza le occupazioni più infelici, più misere purchè questo assicurino loro la terra. È doloroso a dirsi, ma vero, e non mi stupirebbe che fra pochi anni sarà tanto scarso il numero dei livornesi che attendano alle cose marittime da vedere terrazzani comandare navi mercantili, e terrazzani alle redini di parecchi rami dell'industria marittima e del commercio marittimo.

Viene dunque a proposito la lodevolissima proposta d'istituire in Livorno una scuola dei mozzi, colla quale si verrebbe a creare una occasione buonissima perchè i nostri adolescenti pigliassero passione al mare, e preferissero la carriera marittima a tante altre, molto più ingrate ed incerte, che ora scelgono sollecitì colla speranza di provveder meglio al fatto loro.

Il Consiglio comunale e il provinciale e la Camera di commercio dovrebbero far loro una tale proposta ed appoggiarla e raccomandarla con tutte le loro forze a chi di ragione, assicurandoli che la cittadinanza saprebbe buon grado se riuscissero a creare questo vincolo fra i livornesi e il mare coll'istituire fra noi un vivaio di buoni marinai che sia degna appendice alla R. Accademia Navale, dove si formano buonissimi ufficiali.

Dalla Venezia Giulia.

La seconda seduta del Consiglio — Le dimissioni di Venezian — Elezioni suppletorie — La nomina della presidenza — Uno strano sequestro — Un lavoro del Rossi — Sport — Il violinista Ysaye.

Trieste, 10 dicembre.

Ieri ebbe luogo la seconda seduta del nuovo Consiglio municipale.

All'ordine del giorno stava il rapporto della Commissione eletta per la verifica delle elezioni, rapporto concludente per la convalidazione di tutti i 54 consiglieri eletti, approvato a grande maggioranza.

Inoltre il presidente anziano Bernardi di de lettura dello scritto inviato dall'on. Venezian, con il quale dà le dimissioni da consigliere per circostanze impreviste.

Prende la parola il dott. Luzzatto per ricordare l'abilità e l'operosità del dimissionario per il corso di sette anni e conclude avanzando la proposta che il Consiglio abbia ad esprimere all'avv. Venezian il proprio rincrescimento. La proposta viene accolta ad unanimità.

Viene data quindi lettura di uno scritto del signor Mauroner, che, essendo stato eletto e nel secondo corpo di città e nel territorio, opta per quest'ultimo. Si renderanno necessarie due elezioni suppletorie.

Nella prossima seduta, che avrà luogo giovedì, 12, verranno eletti il podestà e i due vice-presidenti. La seduta avrà carattere di solennità cittadina.

***

Ieri venne sequestrato l'*Indipendente* per un articolo intitolato: *La bestia umana*, che racchiudeva delle considerazioni sulla capacità a delinquere dell'uomo. Il sequestro riesce perciò incomprensibile.

***

Una pubblicazione interessante.

Nel corrente mese verrà pubblicato nella nostra città un elegante volumetto di versi. Sono di Cesare Rossi, l'ex-direttore dell'*Indipendente*, uscito da poco dalle carceri d'Innsbruck. Il volume doveva uscire ancora nello scorso estate, ma il poeta propone e la polizia dispone.

***

La Società delle corse e fiere di cavalli ha già raccolto 120,000 fiorini. Questa cifra eloquente vi dice che la nuova importante istituzione può fin d'ora iniziare la propria attività, essendosi raccolto il capitale occorrente.

***

Il celebre violinista Ysaye è atteso qui domani. Darà giovedì un concerto al teatro Filodrammatico.

TRIESTE (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 12, *ore* 1,25 *pom*. — Nella seduta odierna del Consiglio comunale furono rieletti: il dott. R. Bazzoni a podestà; Luzzatto e Dompieri a vice-presidenti; tutti appartenenti al partito liberale italiano.

Subito dopo la votazione essi pronunciarono un discorso d'occasione in mezzo agli applausi della maggioranza e delle gallerie. La loro rielezione fu appresa in città col massimo piacere. Stasera la banda civica suonerà sotto i balconi dei presidenti, a cui la cittadinanza prepara una imponente ovazione.

La fame nel Montenegro

Il saccheggio del convento di Dezanica.

Cettigne, 7 dicembre.

(S.) — La fame, che dilania la popolazione agricola di questo principato, trova bastante sollievo nel soccorsi pecuniari che giungono dalla Russia, ove si aprirono pubbliche soscrizioni in nostro favore. Chi però ci viene in aiuto validissimo e ci stende fraternamente la mano è la Serbia, ove già emigrarono circa 4000 poveretti, reclutati la maggior parte fra i distretti di Ulsch, Lockvo, ecc., più di tutti colpiti dal fiero flagello, in seguito alla totale perdita del raccolto.

Il nostro principe, vedendo con quanta buona voglia vengono accolti in Serbia i nostri emigrati, per alleggerire ancor più il principato dall'indigenza, domandò giorni fa al Governo di Belgrado il permesso di lasciar entrare in Serbia altri 6000 emigrati montenegrini. Il Governo serbo però rispose che con vivo rincrescimento doveva opporre un rifiuto, essendo egli nell'imbarazzo per gli emigrati già giunti, pei quali difettano le abitazioni. Ad onta di questo rifiuto, si crede che la preghiera del principe Nikita verrà esaudita e che altre migliaia di nostri contadini partiranno per la vecchia Serbia e precisamente per i confini turchi presso Kossovo.

Il telegrafo vi avrà segnalato giorni fa una *razzia* di una banda di arnauti — che pur si trovano alle prese colla fame — e l'assalto ed il saccheggio di un nostro monastero sito a Dezanica. Durante l'assalto, i poveri frati (*kaludjeri*) poterono fuggire e salvarsi. In seguito a questo fatto il nostro Governo fece energiche rimostranze a Costantinopoli, appoggiate dal ministro russo residente. La Turchia promise subito di dare la chiesta soddisfazione, e dopo una breve inchiesta fece arrestare i capi della banda armata.

Ieri l'archimandrita Raffael e i *kaludjeri* ritornarono al convento, di dove erano fuggiti. Possono dire d'averla scampata bella, perchè se cadevano in mano degli arnauti, gente feroce e accanita nemica dei cristiani, forse ne sarebbe andata di mezzo la loro pelle.

Zia-bey allontanato dalla Serbia e mandato a Roma.

Belgrado, 9 dicembre.

(PRAVI SRBIN) — Dopo il noto incidente austro-serbo a proposito del contegno ostile della nostra Stampa verso l'impero limitrofo, ciò che nei circoli di Belgrado forma oggetto di viva discussione è lo allontanamento del console turco di Vranja, Zia-bey, caduto in disgrazia della Reggenza.

A carico di questo funzionario pesano gravi accuse. Si è venuto, cioè, ad apprendere che egli da parecchio tempo in qua si divertiva a rappresentare la parte di agente provocatore a tutto svantaggio dei buoni rapporti tra la Serbia e la Turchia.

Zia-bey mandava al suo Governo rapporti basati sulla falsità e pieni di mala fede; riferiva, ad esempio, intorno ad armamenti e macchinazioni, organizzati i primi e ordite le seconde a tutto discapito dell'impero ottomano, e che in realtà non esistevano che nella accesa fantasia del troppo zelante funzionario.

Di questa guisa, Zia-bey, che non ebbe alcun ritegno di manifestare in ogni incontro la sua cordiale antipatia verso il popolo serbo e le sue istituzioni, fu richiamato a Costantinopoli, in seguito ad un'analoga e formale protesta della Reggenza.

Cosa strana! Dalla capitale turca Zia-bey sarà inviato dal sultano prossimamente a Roma in qualità di ambasciatore presso il Re d'Italia. Per cui invece di una punizione egli verrà ad ottenere una promozione.

La responsabilità dei tipografi

(*Corte di Cassazione di Roma*).

La Corte Suprema Penale ha emanata ieri una notevole sentenza che susciterà non pochi commenti nel mondo tipografico e giornalistico.

Ecco il fatto della causa. Nel 1888 il cav. Luigi Ghinosi, consigliere provinciale di Ostiglia, sporse querela per ingiurie e diffamazioni contro il giornale *La Provincia di Mantova*, nonchè contro i direttori Bacci e Valentini. Estese la sua querela e la sua costituzione di Parte civile contro i fratelli Mondovì tipografi, assuntori della stampa del detto giornale, ritenendoli civilmente responsabili di tutti i danni e di tutte le spese occasionati dalle pubblicazioni incriminate.

Il Tribunale di Mantova dopo una vivace e lunga discussione accolse tutte le domande della Parte civile, e così anche quella diretta a far ritenere la civile responsabilità dei tipografi.

I condannati ricorsero alla Corte d'Appello di Brescia, e questa confermò pienamente la sentenza del primo giudice.

Non si acquietarono naturalmente i tipografi Mondovì, ed inoltrarono ricorso alla Corte Suprema di Roma.

Questa, in lunga e motivata sentenza respinse il ricorso, fissando così la massima che la responsabilità civile per i reati commessi col mezzo della stampa periodica debba intendersi estesa altresì ai tipografi.

Per amor di verità giova notare che nella fattispecie i Mondovì si presentavano al giudizio in una condizione di fatto speciale.

Essi avevano assunta la stampa del giornale con un contratto stipulato con una Società di azionisti in cui era loro assegnato per compenso tutto il ricavato del giornale stesso, ed era a loro interdetta espressamente qualsiasi ingerenza nel suo andamento morale.

Sostenne le ragioni della Parte civile Ghinosi nei tre stadii del giudizio l'avv. Nasi di Torino. I Mondovì ebbero a patrocinatori i deputati Cavori, Ferri e Sacchi.

Il bilancio del Comitato degli scioperi in Inghilterra

Londra, 3 dicembre.

(NICK BOTTOM) — È un documento assai interessante sopra cui un filosofo potrebbe tessersi delle tirate numero uno.

Sappiamo anzitutto che le sottoscrizioni volontarie dal principio al termine della lotta ammontarono alla stupefacente somma di 48000, sterline (un milione e duecentomila delle nostre lire!), delle quali 30,800 spedite dagli amici d'Australia.

Le *Trades Unions* inglesi mandarono sovvenzioni per 4000 sterline.

Di questa somma è rimasto un avanzo di 5000 sterline che il Comitato distribuirà secondo il desiderio dei principali sottoscrittori.

Il Comitato aveva votato in questi giorni un sussidio di 1000 sterline pei minatori d'Australia, ma questi declinarono con ringraziamenti. Il risultato dello sciopero fu che, oltre all'aver mantenuto circa centomila persone durante il tempo che durò la lotta tra i capitalisti ed i lavoranti, questi migliorarono d'assai la loro posizione finanziaria, poichè, alcuni che prima dello sciopero guadagnavano appena appena da vivere, ora ricevono un aumento di 4, 6 e taluni sino 13 scellini per settimana (lo scellino è 1 25). E più ancora l'unione che si formò tra i lavoranti facchini nei *docks* conta al momento in cui parliamo nientemeno che 30,000 e più soci pronti e compatti a resistere alle angherie dei capitalisti.

Un'orribile impiccagione negli Stati Uniti

Da una corrispondenza da Nuova-York togliamo il seguente racconto dell'esecuzione capitale del giovane Hillman, condannato ad essere impiccato nelle carcere della contea di Glocester, a Woodburg (New-Jersey).

Benchè giovane di 20 anni appena, Hillman era ammogliato ed abitava con sua moglie in una casa isolata del villaggio di Turnersville. La sera del 9 novembre 1888 invitò un merciaiuolo ambulante di Filadelfia, certo Ermanno Siedman, a cenare e passar la notte con lui. Credendo che il merciaiuolo avesse molto danaro con sè, Hillman si levò nottetempo, uccise Siedman a colpi d'accetta, s'impadronì d'una dozzina di dollari che egli aveva e si recò quindi a gettare il corpo della sua vittima in uno stagno vicino: Tale è il delitto che doveva espiare il giovane assassino.

Il condannato conservò sino all'ultimo quel sangue freddo e quell'indifferenza di cui già aveva dato prova la vigilia del supplizio, affettando d'assistere e d'aiutare alla costruzione del patibolo sul quale doveva venire impiccato.

Il patibolo s'elevava nel corridoio della prigione, a pochi passi dalla cella del condannato. Hillman, accompagnato da un pastore anglicano, vi si recò senza dar prova della minima debolezza; dall'alto del patibolo rivolse alle persone presenti le seguenti parole, pronunciate ad alta voce: « Miei cari amici, debbo dirvi soltanto che mia moglie fu assolutamente estranea al delitto che sto per espiare. Sono il solo Hillman che abbia mai fatto alcunchè di male. Perdono a tutti coloro i quali mi fecero torto in qualsivoglia modo; spero anzi d'incontrarvi un giorno con voi in cielo. »

Appena il condannato ebbe posto fine al suo discorsetto, il carnefice Van Hise, di Newark, gli circondò il collo col nodo scorsoio e gli calò sul volto la berretta nera; ad un cenno dello sceriffo la corda che ratteneva un contrappeso di 450 libbre fu tagliata; Hillman rimase bruscamente sollevato in aria.

Allora accadde un incidente che ben rilevò gli inconvenienti della forca come istrumento di supplizio. Il nodo scorsoio non funzionò; il condannato rimase sospeso in aria solo per il mento, e durante parecchi minuti lo si intese gettare gridi di dolore, lo si vide dibattersi disperatamente. Era un orribile spettacolo. Hillman era pervenuto a slegarsi le mani; già si credeva che egli dovesse cadere da un istante all'altro e che si dovesse essere costretti ad impiccarlo per una seconda volta, quando il carnefice, asceso sulla piattaforma del patibolo, riuscì a rimettere a posto il nodo scorsoio.

Il condannato era in uno stato orribile, gli abiti a brandelli, il collo sanguinoso e contusionato dalla corda, il volto tumefatto, gli occhi pressochè fuori dell'orbite. Hillman fu strangolato infine lentamente; il supplizio atroce durò complessivamente una mezza ora a un dipresso.

Fra le persone che assistevano all'esecuzione capitale era un fratello d'Hillman venuto a reclamarne il corpo.

La vita che si vive

Io che parlo tutti i giorni della vita che si vive ho un nemico più di ogni altro accanito e tremendo, lo spazio, e per esso il suo ministro plenipotenziario il proto impaginatore, che letteralmente mi accorcia..... la Vita. Avete visto ieri? E tira, e stringi, e misura con lo spago, e via filetti e fusi, e dalli e picchia per far posto, per far largo, tutto inutile; la Vita di ieri fu limitata ad..... una guerra a..... morte fra una vipera e un porco-spino, e ad una poesia, che a farla a posta non poteva essere più malinconica.

Ciò ho voluto dire ai lettori affinchè leggendo la Vita non leggano la vita alla Vita; come vedete è questione vitalissima.

***

Ma oltre allo spazio ed al proto che congiurano contro la Vita, in questi tempi c'è una magra straordinaria di notizie adatte alla rubrica; il mondo si lascia influenzare dall'*influenza* russa, o..... russa influenzando il sonno all'umanità, oppure si lascia trascinare da qualche grave questione politica irta e spinosa come le tariffe differenziali, i trattati di commercio, le discussioni coloniali e via discorrendo! Ah! dove sono andati i bei *fatti*, le istorie bizzarre, i fenomeni curiosi, tutti i prodotti dello spirito allegro? Dove è andata la comicità che è tanto necessaria in questa grande commedia e *pochade* che è la vita? Pare che il freddo e l'*influenza* uccidano la parte meno pesante dello spirito umano e che la-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (41)

UNA VECCHIA STORIA

NARRATA DA

LUIGI DI SAN GIUSTO

Maria si fece più pallida.

— Ma dunque egli?...

— No, cara, rassicurati; egli non è a parte dell'infame attentato; egli non ne sapeva nulla e ne è indignatissimo. Me l'ha giurato; egli non ha mai mentito, ed io gli ho creduto. Egli aveva bensì organizzata un'innocente dimostrazione: delle bandiere, delle fiaccole, dei lumi alle finestre, delle grida, ma null'altro. Quella terribile soluzione non è stata pensata da lui; egli stesso giudicò quell'attentato stupido e crudele. Però la Polizia, che sa, naturalmente, sospetta tutti gli irredentisti, sapendolo uno dei più arrabbiati, ha gettato le reti per acchiappare anche lui. Quando io uscii di casa, andai al suo ufficio e non ve lo trovai; poi andai a casa sua; non v'era. Allora mi misi a girare a caso, sperando d'incontrarlo. Verso le dieci, tornai al suo ufficio e seppi che vi avevano fatto una minuta perquisizione; lui però non s'era visto. A casa sua, dove mi recai di nuovo, il portinaio, costernato, mi disse la stessa cosa. Dove trovarlo? Al voltar di una via incontro un suo amico: quel Giovanni Valenzon, se ti ricordi. Egli mi guarda e si ferma. Io fo lo stesso; egli mi fa un segno ed io lo seguo. Arriviamo in una piazza deserta e di là in un vicolo stretto e scuro. Io sempre dietro. Infine colui si ferma e mi dice piano: « Lei cerca suo cugino? » « Sì. » « Bene, ed io vengo appunto in cerca di lei per sua commissione. Venga dunque. » Io torno a seguirlo. Dopo molto girare riconosco il luogo. Un'altura, degli alberi; eravamo sul piazzale di San Giusto. Si sale, si scende, si gira; finalmente egli si ferma presso una casa bassa, mota ed oscura. Dà un fischio. Un lume compare a una finestra, poi torna a sparire; il portone s'apre e finalmente entriamo. Al primo ed unico piano troviamo una porta che dà in una stanza debolmente illuminata. Entro e lo trovo lì, in piedi, vicino ad una finestra. Appena mi vede fa per gettarmisi al collo, ma vedendo il mio contegno riservato, capì. « Cugino! — gridò, — mi credete colpevole? Sospettate di me? Allora naturalmente ci spieghiamo. Io avevo tanto bisogno di crederlo innocente, che accettai subito tutte le sue spiegazioni; ma anche adesso sono convinto che mi ha detto la pura verità. Poi mi raccontò che era stato avvisato che la Polizia gli stava alle calcagna, e siccome aveva molti peccatuzzi sulla coscienza, mi confessò che non aveva voglia di andar a fare sette od otto mesi di carcere preventivo in fondo al Tirolo o alla Stiria, per poi venir condannato stupidamente a tre o quattro anni di carcere duro per getto di petardi (innocui però), diffusione di proclami e di articoli rivoluzionari, e altre simili bagattelle. Dunque sua intenzione era di prendere il velo. Due cose però, anzi tre, gli impedivano di effettuare questo disegno. Una era il desiderio d'informarci e di prendere commiato da noi; l'altra la mancanza quasi assoluta di denaro, e infine la frequenza dei birri nelle vie a l'ora non per anco adatta a una fuga. Così, egli che s'era rifugiato momentaneamente in quella casa dove lo trovai, e che credo sia una specie di tana dei congiurati, mandò quell'amico in cerca di me, e, fortunatamente, ci incontrammo, come ti dissi. Ci fu subito una difficoltà. Io non aveva in tasca che poche lire, che gli consegnai; anch'egli aveva pochissimo nel suo portafogli. Però non c'era tempo da perdere e lo accompagnai alla stazione. Il treno partiva alle dodici e quaranta. Dovemmo attendere in un caffè vicino, benchè vi fosse pericolo per lui. Ma infine tutto andò bene. Egli è partito felicemente. Appena fatto giorno gli manderò del danaro e delle lettere di raccomandazione. Insomma, non ci fu niente di male, fuorchè la paura che abbiamo avuto per lui; non è vero, cara?

Benedetto aveva fatto il suo racconto con tono spigliato ed allegro che non gli era abituale, ma il pensiero d'aver fatto una cosa tanto gradita a lei, la speranza di riconfortarle l'animo, gli mettera in bocca delle parole gaie, dei toni scherzosi e leggieri. Maria sorrideva ascoltandolo, mentre grosse lagrime le brillavano agli occhi. Quando egli ebbe finito di parlare, ella, in un accesso di gioia e di gratitudine, gli gettò le braccia al collo e nascose la testa nel suo seno. Egli la chiuse nel forte amplesso delle sue braccia. Per un momento la giovane riposò così, su quel core fedele e le parve di sentirsi tutta sicura e difesa. Ma egli, scosso da un brivido, sentendosi passare una nube davanti agli occhi, la respinse dolcemente. Restarono entrambi silenziosi, imbarazzati.

— Hai sonno? — chiese egli poi.

— Io no, ma tu sarai stanco, non è vero?

Benedetto s'alzò e guardò l'orologio.

— Infatti, — disse, — mi par che sia ben ora di coricarsi.

Maria s'alzò anche lei e tirò il cordone del campanello. A lui parve che la sua mano tremasse; era un resto dell'emozione passata?

La cameriera venne. La povera ragazza aveva l'aspetto stanco, gli occhi sonnacchiosi.

— Prepara il mio letto e lascia lume nella mia camera, — le disse Maria con dolcezza, — poi va a riposare, mi spoglierò da me.

— La signora non vuole i miei servizi?

Maria sorrise piena d'indulgenza.

— Va, va a riposare, ne hai bisogno. Per questa volta mi spoglierò da me.

Quando la cameriera fu uscita, ella si volse a suo marito e gli tese la mano.

— Buona notte, dunque, poichè sei stanco.

A lui parve la sua voce leggermente ironica. Le prese la mano e la ritenne, guardandola fisso negli occhi. Benchè la facesse arrossire, Maria sostenne quello sguardo pieno di supplica ardente e d'angosciosa interrogazione. Stranamente commossa, ella cercò di ritirare la mano.

— Dunque, buona notte, — ripetè con voce incerta.

Ma egli non lasciò quella mano.

— Maria! — disse con accento di desolata preghiera.

Ella fremette. La sua voce era rauca, il viso dell'uomo gonfio e alterato. La passione sconvolgeva i suoi nobili lineamenti, e negli occhi brillava un terribile fuoco. Ella cercò, senza trovarla, una parola per uscire d'imbarazzo. Aveva quasi paura; un profondo turbamento l'invadeva; le si interbidava la vista. Si sentì stretta fra due braccia robuste; un alito ardente le sfiorava il viso.

— O Maria! non farmi soffrire di più! Amami, amami, sii mia; tu sei la mia vita, il mio amore, la mia sposa adorata!

Quella mattina Maria si levò tardi, con un gran peso alla testa. Svegliandosi l'assalse uno spavento al ricordo dei fatti della vigilia e della notte. Il pensiero che suo cugino era salvo le fece piacere, ma poi esso passò in seconda luogo. Ricordò ben altro, e il rossore le salì alla fronte, che tenne un momento fra le mani. Era dunque vero! Ormai gli apparteneva corpo e anima. Ogni sogno secreto d'amore doveva svanire per sempre; ora, più che mai, sarebbe stata una colpa anche il più lontano pensiero a *quell'altro*. Ella l'aveva amato, ma ciò era stato in un tempo lontano; ora sarebbe stata forte, certamente. Poi ricordò le ore di amore passate in braccio a suo marito. Come era amata! Che fuoco si celava sotto quella fredda apparenza! Lo rivedeva ai suoi piedi delirante di passione; sentiva ancora i suoi baci infocati sulle mani, le labbra ne scottavano ancora. E provò un secreto orgoglio nel sentirsi tanto amata. E lei? era ben decisa adesso. Non era di quelle donne che si danno a metà; se gli apparteneva il corpo voleva dargli anche il cuore. No, certo, con quell'impeto di passione di cui non era più capace; ella l'aveva consumata tutta in sogni e speranze insensate. Ma con un amore sincero, con una quota amicizia che l'avrebbe resa lieta della sua presenza e desiderosa della sua felicità. Si sentì tutta tranquilla dopo che ebbe fatto quel proponimento, una calma profonda le scese nel cuore. Si vestì da sola, si guardò nello specchio e si meravigliò scorgendosi sul viso una nuova bellezza. Nei grandi occhi neri brillava una mite e buona espressione, e il suo volto si era illuminato in una luce serena. Aveva sulla bocca un sorriso di pace.

— È una dolce cosa fare il proprio dovere, — disse ad alta voce come se avesse parlato a qualcuno. — Si è pazzi di rendersi la vita peggiore di quello che essa è; molte volte lo cerchiamo noi il male che ci affligge.

E mettendosi un nastro azzurro fra i capelli si avviò all'uscio.

Però provava una leggera vergogna di comparire dinanzi a suo marito, e arrossì vivamente quando lo vide nella sala da pranzo. Ma egli le andò subito incontro.

— Come stai? Come hai dormito? La pigrona! dormire fino a quest'ora! Sai che è quasi mezzogiorno?

— Davvero?

Ella ne fu tutta meravigliata. Egli le prese le mani e si chinò su di lei.

— Un bacio? — chiese sommessamente.

Maria alzò la testa chiudendo gli occhi. I baci furono molti; ma d'improvviso ella si trasse indietro; aveva udito il passo della cameriera che portava la colazione e i giornali. Quando questa fu uscita, Benedetto disse:

— Sai? Ha già mandato un telegramma!

Maria sussultò. E non le diceva nulla! Egli protestò; non ne aveva avuto il tempo; e le diede il telegramma. Ah! che sollievo! Egli era arrivato felicemente. Ciò bastava.

Mangiò con appetito, ascoltando le notizie che Benedetto toglieva qua e là dai giornali spiegati vicino al suo piatto. Così seppe che la città era tuttora in fermento; si temevano nuovi disordini. La plebe l'aveva cogli italiani e cogli ebrei, che sono ai suoi occhi la stessa cosa. Finito il pasto, Maria andò a lavorare presso la finestra; Benedetto le si mise vicino. Aveva qualchecosa da dire ed esitava...

— Di' un po', amor mio, hai tu risposto a... Milano?

La fronte di Maria si oscurò; egli l'aveva preveduto e si fece triste.

— No, non ancora, non ho avuto tempo, ma oggi scriverò di sicuro.

Allora Benedetto si decise di esaurire l'argomento.

— Andremo dunque a Villa dei Fiori alla fine del mese?

Ella parve contrariata e rispose un po' aspramente.

— Non s'era già combinato così?

Egli non disse altro. Più tardi uscì per vedere come stavano le cose in città. Ella allora mise un sospiro di sollievo; ma subito andò in collera con sè stessa. La sua dolce rassegnazione se n'era dunque già andata?

(*Continua*)

scène padrone del campo la sola parte mascona, quando pure questa non diventa drammatica.
Che vita! che vita!

***

Bastai se nella vita reale c'è poco da racimolare, peregriniamo pel regno dei sogni.

C'è quella benedetta Sarah Bernardt che è una ferma credente nella verità di certi sogni.

Ultimamente essa raccontò che, quando fece il suo primo giro in America, trovandosi a New-York, si sognò una notte di vedere suo figlio, Maurizio, morso da due cani arrabbiati.

Rimase talmente impressionata da questo sogno che, la mattina dopo, telegrafò a suo figlio e ricevette la risposta che egli era stato veramente morso da due cani, ma che questi non erano arrabbiati e che le ferite fattegli al braccio non erano serie.

Dicono che il brutto sogno di Sarah Bernardt sia stato cagionato da un battibecco avuto cogli altri artisti della Compagnia drammatica.

***

Intorno alle origini, allo scopo, alla filosofia del ballo se ne son dette tante che ci può stare anche questa.

Un cronista parigino si è dato a profondi studi sul carattere simbolico delle danze orientali ed europee e sugli stretti rapporti di esse con la posizione sociale delle donne. Io credo che tutto questo studio il collega parigino l'avrà fatto nelle lontane regioni.... dell'Esposizione al cospetto di quelle egiziane che facevano la danse du ventre. Nonpertanto ecco quello che dice:

« La donna orientale danza da sola, e non per piacer suo, ma per quello del suo padrone. La sua danza non è che una serie di pose intraducibili con un linguaggio onesto.

« La danza orientale è di un carattere eminentemente privato e intimo. Essa può nondimeno, nell'ambiente limitato e nella luce misteriosa di una stanza moresca, colpire assai l'immaginazione di un artista e anche semplicemente di un curioso, grazie alla morbidezza dei movimenti e all'armonia delle linee e dei contorni dell'almea.

« La danza delle gitane, ardente, cinica e selvaggia, è però diggià superiore, moralmente, alle danze « a solo » dell'Oriente. L'uomo vi ha la sua parte di azione e di diletto.

« La danza delle gitane attesta dunque di uno stato di civiltà nel quale la donna è tenuta e considerata come qualche cosa di più che un semplice strumento di piacere per l'altro sesso. Vi si svolgono, per così dire, delle commediole di amore, nelle quali la donna resiste, o bisogna conquistarla.

« La vera danza europea invece (valzer, quadriglie, ed anche tutti i balli storici) è sempre un duetto, e non è uno spettacolo che per mero caso.

« I due quadri — un'almea che dimena le anche per distrarre un uomo adraiato su di un tappeto e una coppia di ballerini nella quale una donna è allacciata da un uomo e gira appoggiata su di lui — sono due simboli. Essi ci mostrano, in luce meridiana, quali sono i rapporti sociali dei due sessi nell'Oriente e nell'Occidente.

« Da noi si balla colle nostre donne e per divertirci. E persino in tale frivolo passatempo l'uomo tratta la donna come un'eguale, come una compagna. La posa dell'uno e dell'altro corrisponde esattamente alle loro funzioni rispettive nella società occidentale: lei, piegata in avanti, mezzo rannicchiata, si presta con una docilità volontaria ai movimenti impressi dal compagno; lui, più fermo sui garretti, colla testa più diritta, comanda e dirige le evoluzioni, racchiudendo la sua compagna in una stretta, che la ritiene e la difende ad un tempo, e rappresentando così, alla festa, come al focolare domestico, la parte di protettore tenero e rispettoso.

« Bisogna inoltre notare che le danze occidentali sono riunioni. Il triste « a solo » dei balli orientali ci narra il sequestro della donna, la gelosia del padrone, l'isolamento dei sessi. Ma i nostri balli sono la genuina espressione del nostro istinto socievole.

« Si può anzi dire che la maggior parte dei vecchi balli occidentali (informino, fra altre, la pavane e la chacone francesi) non erano che una serie ingegnosa di saluti, di riverenze, di gesti galanti e cortesi, che non facevano che aggiungere un ritmo e una cadenza al cerimoniale così complicato dell'urbanità dei nostri vecchi. »

***

La garbatezza dei sarti.

Un sarto di Vienna diceva, non è molto, ad un suo avventore, poco amante di pagare il conto:

— Non domando mai, ad un avventore per bene, che mi paghi il conto; un tale avventore può pagarmi quando vuole.

— Ah, così va bene! — esclamò l'altro, tutto contento.

— Però — continuò il sarto — se uno mi fa aspettare troppo a lungo, allora mi convinco che non è un avventore per bene e gli mando il conto, ed, occorrendo, lo cito anche in pretura.

L'avventore andò in cerca di un altro sarto.

***

Fiori raccolti in un giornale di Napoli:

« Per iniziativa del signor Pietro Trinchè, proprietario della birreria Dreher al largo Carolina, si va coprendo di firme un album per presentarlo al Re, affinchè si decida a far stabilire in Napoli il principe suo figlio nato in questa città con tutta la sua casa militare ».

E più sotto:

« Ieri mattina la imperatrice con le figlie e il piccolo cognito, in due carrozze chiuse dell'albergo, assistette alle funzioni religiose nel tempio inglese a San Pasquale a Chiaia. »

È strano che nel tempio inglese ci si entri con tutte le carrozze!

***

Una signora inglese, che passa di solito l'inverno a Firenze, è convinta d'avere imparato perfettamente l'italiano.

Ella diceva ieri a un suo compaesano:

— L'anno scorso, benchè sapessi già un po' l'italiano, non riuscivo a capire nessuno; ora, invece, ho fatto tali progressi, che sono gli altri che non capiscono più me.

Io per tutti.

SPORT

Una nuova scuderia da corsa.

A Milano si è costituita una nuova scuderia da corsa che prenderà probabilmente il nome di *Don Rodrigo*.

I colori della nuova scuderia saranno quelli nazionali per la sciarpa e coi spallini rossi.

Fanno parte di questa nuova scuderia i signori Tommaso Bassi, il conte Turati, il cav. Luigi Bocconi, Achille Negroni, D'Ormeville, Antonio Cagliani, Verga ed altri.

Il conte Turati ha ceduto alla nuova scuderia i cavalli *Azalea*, *Ciclamen*, *Speranza* e *Dionitus*.

Avrà la direzione della scuderia il signor Fred. ..... Egli farà venire dall'Inghilterra un *head-lad* (capo-garzone) che avrà cura dei cavalli assieme al Rossiter. Egli potrà avere sotto la sua direzione cavalli d'altri proprietari.

DICEMBRE: giorni 31 — U. Q. 15 — L. N. 22.
Venerdì 13 — 347° giorno dell'anno — Sole nasce 7,51, tr. 4,36 — *Santa Lucia vergine martire.*
Sabato 14 — 348° giorno dell'anno — Sole nasce 7,52, tr. 4,36 — *Sant'Abbondio martire.*

Osservatorio di Torino. — 12 dicembre. Temperature estreme al Nord in gradi centesimali: minima —2,0 massima +3,0. Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 13 +0,2.

ALBO NECROLOGICO.

Ci scrive il nostro corrispondente d'Alessandria in data 12 corr.:

« Ieri l'altro vennero resi gli estremi onori alla salma del compianto cav. *Giovanni Carcani*. L'estinto fu uomo di grande operosità ed a questa devono la presente agiatezza i numerosi suoi figli. Amato e stimato dalla cittadinanza, ebbe molte volte l'onore di sedere con abbondanti suffragi nel patrio Consiglio. Dove sarebbe sempre rimasto se una grave infermità, quella che lo trasse al sepolcro, non lo avesse miseramente colpito vari anni or sono. La sua memoria vivrà venerata nel cuore dei figli e dei congiunti, carissima nella mente dei molti amici e conoscenti suoi. »

— È morto a Venezia l'architetto comm. *Raffaele Cattaneo*, di soli 29 anni. Egli era l'autore elogiato di molti capolavori fra cui la tomba di Pio IX nella chiesa di San Lorenzo, fuori le mura.

— A Smirne è morto il barone Aliotti, milionario. Fu console del cessato Governo di Toscana.

— È morto in Palermo il cav. *Antonino Onufrio*, segretario capo del Municipio. Alla rivoluzione del 1860 l'Onufrio lasciò la letteratura per la politica, e fu collaboratore dei più importanti giornali politici.

Nel 1862, ritiratosi dall'impiego governativo, fu dalla unanime fiducia del Consiglio comunale di Palermo chiamato all'alta carica di segretario capo del Municipio.

Profondamente versato nelle discipline amministrative, fu l'anima di tutte le amministrazioni succedutesi dal 1862 a questa parte nel Palazzo di Città.

— A Milano è morto il marchese *Uberto Pallavicino Clavello*, maggiore di cavalleria. Con lui spegnesi, in linea maschile, un ramo di una delle più antiche ed illustri famiglie del patriziato lombardo.

Il marchese Uberto Pallavicino fece tutte le campagne per l'indipendenza della patria.

Fu per diversi anni ufficiale d'ordinanza di Vittorio Emanuele. Lasciato il servizio militare, venne eletto deputato da uno dei Collegi di Cremona.

— È morto a Firenze il prof. *Nicola Sanesi*, sessantenne, valente pittore.

NOTIZIE ITALIANE

VERONA. — **Un incendio alla stazione.** — (*Ag. Stef.*), 12. — Stanotte un incendio nel magazzino dello scalo merci a Porta Vescovo fu spento prontamente. Un manovale è morto; uno è ferito.

NAPOLI. — **La partenza di Padre Agostino.** — (*Nostro telegr.*, 12, ore 7,55 pom.) — Stamattina Padre Agostino da Montefeltro ha lasciato Napoli. Egli fu accompagnato alla stazione dal Comitato promotore della Novena e da moltissimi preti. Ieri sera ad un giornalista che l'aveva visitato espresse la sua soddisfazione per le accoglienze ricevute. Disse che ammirava il contegno del popolo napoletano e che sarebbe tornato volentieri a predicare a Napoli.

— **La regina di Rumenia.** — Si afferma che la regina di Rumenia Elisabetta, nota come scrittrice sotto il nome di *Carmen Sylva*, verrà a passare una parte dell'inverno a Napoli od a Sorrento.

— **Le passeggiate dell'imperatrice Federico.** — L'imperatrice Federico colle figlie ha visitato stamane la villa Kendell, donde tornò a Napoli sopra un *yacht* a vapore. Poscia fece una lunghissima camminata a piedi, percorrendo due volte la riviera di Chiaja e Toledo.

GENOVA. — **Visite a Verdi.** — (*Nostro telegr.*, 12, ore 10,40 pom.) — Il prefetto comm. Municchi visitò oggi Giuseppe Verdi e gli presentò gli omaggi a nome del ministro Boselli per l'occasione del suo giubileo artistico. Verdi ricevette quindi il presidente del Club Musicale, che gli presentò una pergamena. L'illustre maestro accolse tutti cordialmente e ringraziò con grande effusione per le dimostrazioni fattegli.

MILANO. — **Querele dell'on. Marcora.** — Ci scrive il nostro corrispondente (*agb*) in data 13 corrente:

« Il deputato Giuseppe Marcora ha sporto querela di diffamazione, costituendosi Parte civile, contro Baratozzi Ruggiero, direttore del *Comune di Milano*; contro l'avv. Forte Emilio, collaboratore di detto giornale; contro Eugenio Torelli-Viollier, direttore del *Corriere della Sera*, e contro i gerenti del *Corriere* e dell'*Illustrazione Italiana*.

« In quest'ultima querela vennero compresi anche i fratelli Emilio e Giuseppe Treves.

« Ed inoltre sporse querela contro il tipografo Bechini per un manifesto stampato, ma non pubblicato.

« So che il Baratozzi verrà difeso dall'avv. Nasi di Torino, e il Marcora dall'avv. Scipione Ronchetti. »

CUNEO. — (Nostre lett., 12 dicembre). — (*Girel.*) — **Operai e beneficenza.** — La nostra Società operaia non solo compie al suo nobile mandato di soccorrere i soci quando si trovano nel bisogno, ma bene spesso elargisce ancora sussidi alle Opere di beneficenza, come fece ieri sera erogando lire 100 all'Asilo infantile cattolico e deliberando di farsi iniziatrice d'una festa da ballo nel teatro Toselli a favore dell'Asilo medesimo.

— **Disgrazia.** — Un tal Pellegrino Bartolomeo, d'anni 50, merciaiuolo ambulante, mentre che da San Rocco Bernezzo si recava a Cuneo, fu colto da un accesso epilettico, e precipitava a capo fitto nel rigagnolo che costeggia la stradale. Quando fu scoperto e tratto fuori dall'acqua era già cadavere.

Il pretore di Caraglio si recò prontamente sul luogo, ma non ebbe che a constatare la morte del disgraziato Pellegrino e ordinarne la sepoltura.

CARMAGNOLA. — (Nostra lett., 12 dicembre). — **Una festa da ballo.** — Domenica sera al Circolo ebbe luogo una elegante e graziosa festa da ballo, alla quale partecipò una quantità di eletto persone, richiamate dai paesi circonvicini e dalla stessa Torino, in occasione della Concezione, la festa locale patronale che si celebra sempre con solennità. V'erano tra altri il sotto-prefetto d'Alba e la sua gentile ed avvenente signorina, e v'era la Direzione del Circolo di Carignano.

Il ballo, apertosi presto, si prolungò fino al mattino fra il generale buon umore, e lasciò in tutti il vivo desiderio che non debba essere l'ultimo. Fra le *toilettes*, quella della signora Cravori, moglie al presidente del Circolo, si faceva notare per semplicità ed eleganza: era un vestito *rosa-fiorato* di squisita fattura.

Sia lode al presidente signor Cravori Giacomo ed alla Direzione del buon esito della festa.

IVREA. — (Nostra lettera, 10 dicembre). — **L'ultima sessione della Corte d'assise.** — Oltremodo laboriosa si fu quest'ultima sessione, in cui funzionò da presidente il rinomato cav. Rossi, consigliere della vostra Corte d'appello, da P. M. il sostituto procuratore generale cav. Garelli, da cancelliere il sig. Ottino.

Quattro gravi processi si svolsero contro sette imputati: il 1° contro certo Quilico per falso, il 2° contro certi Meynet per furto, il 3° contro certo Juglair per falsificazione di monete, il 4° contro certi Chiavotto e Bovo per omicidio e falsa testimonianza. Tre solo furono le assolutorie, cioè del Quilico Scalint, imputato di falso e difeso dall'avv. Bonomi Giacomo; del Juglair, imputato di fabbricazione di monete false, cui venne accordata la forza irresistibile, e difeso dall'avv. Dercossi Carlo; del Bovo, coimputato di omicidio, difeso dall'avv. Lucio Rossi. Riguardo a quest'ultimo però vi fu ricorso dallo stesso P. M.

Agli altri imputati vennero inferte gravi condanne, e fra essi il Molinat-Gros venne condannato alla pena capitale.

Prese pure parte nella difesa degl'imputati d'omicidio il Cavagliè del Foro torinese.

STUPINIGI. — (Nostra lettera, 11 dicembre). — **Un pranzo al cav. Goffi.** — Lunedì scorso da una numerosa accolta d'amici veniva offerto un pranzo al cavaliere Stefano Goffi, economo dell'Ordine Mauriziano, per festeggiare la sua recente nomina a cavaliere della Corona d'Italia, nomina fatta di *moto proprio* del Re. Al banchetto prendevano parte ben 117 persone, fra le quali notavansi il conte Cibrario, il dott. cav. Placido Coppa ed altre notabilità dell'Ordine Mauriziano. L'allegria durò per tutto il banchetto — tra parentesi servito assai bene. — Alle frutta s'alzò pel primo il dott. Coppa, il quale, con frase elegante, tessè la biografia del festeggiato ed ebbe il gentile pensiero di ricordare tutta la famiglia Goffi, accennando in particolar modo al padre, che già teneva la stessa carica del figlio nell'Ordine Mauriziano. Dopo il dott. Coppa, vivamente applaudito, parlò il nostro curato, intrattenendosi sull'indiscutibile merito della onorificenza accordata al cavaliere Goffi. Parlarono ancora il signor Vittorio Emanuel, fratello al noto artista drammatico, e molti e molti altri, di cui con mio rincrescimento non ricordo più il nome, ma ricordo però che vennero tutti applauditi vivamente. Infine il cav. Goffi, commosso per tante prove di simpatia, s'alzò ed ebbe per tutti una parola gentile ed un ringraziamento dal profondo del cuore.

La bella festa ebbe fine in casa Goffi al suono di una graziosa serenata.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Società reduci patrie battaglie. — Domenica, 15 corrente, alle ore 2,30 pom., avrà luogo l'assemblea ordinaria del mese di dicembre, per rendiconti, comunicazioni ed elezioni della presidenza.

Società cooperativa ..... fra commessi ed impiegati di commercio. — Si rende noto ai soci che, a tenore della circolare loro inviata in questi giorni, la sera di domenica 15 corr., alle ore 8, avrà luogo nel locale sociale un trattenimento musicale.

È lasciata loro libertà di invito.

Società Filotecnica (Palazzo della Provincia, piazza Castello, 12). — È convocata l'Assemblea generale per martedì sera, 17 corrente, alle ore 9. Sono all'ordine del giorno la relazione della Commissione eletta nell'assemblea precedente, alcune riforme del regolamento sociale, e la nomina della nuova Direzione.

Associazione di M. S. fra militari di ogni grado ed arma. — Domenica, 15 corrente, dalle 9 ant. alle 3 pom., avranno luogo le elezioni delle cariche sociali. Alle ore 3 precise cesserà la votazione e incomincierà lo scrutinio fino alle ore 5; qualora in detta ora non sia terminato, le urne saranno suggellate e lo scrutinio seguiterà nel domani, lunedì, dalle ore 8 pomeridiane fino al suo termine.

Società fra ex-carabinieri. — Domenica, 15 corrente, avrà luogo la solita adunanza ordinaria. Si ricorda ai soci morosi che col 31 di questo mese scade l'indulto.

Società mutuo miglioramento operai valigiai. — Domenica, 15 corr., alle ore 2 pom., adunanza generale straordinaria per la nomina della nuova direzione.

Società ufficiali in ritiro (via Maria Vittoria, 20). — I soci sono convocati in assemblea ordinaria per domenica, 15 volgente mese, alle ore 2 pom.

ARTI E SCIENZE

R. Accademia delle Scienze. — Classe delle scienze fisiche, matematiche e naturali. — *Adunanza del 17 novembre 1889.*

Presiede il prof. Michele Lessona, presidente dell'Accademia.

Il presidente apre la prima seduta dell'anno accademico corrente col porgere il benvenuto ai soci e, ricordando con parole di vivo rimpianto la perdita recente del socio prof. Luigi Bellardi, commette al socio Spezia l'incarico di leggerne la commemorazione in una prossima adunanza.

Il socio Basso legge uno scritto in commemorazione del socio nazionale non residente prof. Gilberto Govi, mancato ai vivi in Roma il 29 giugno scorso; legge in seguito una breve notizia sulla vita scientifica del fisico Giacomo Joule, che fu socio straniero dell'Accademia e morì presso Manchester il giorno 11 dell'ultimo ottobre.

Entrambi questi scritti saranno pubblicati negli Atti.

Vengono presentati in dono all'Accademia, a nome dei rispettivi autori,

Dal socio Bizzozero:

Lavori dell'Istituto di anatomia patologica di Torino, pubblicati dal prof. dottor Pio Foà (Jena, editore Gustavo Fischer, 1889);

Dal socio Basso:

Alcune monografie del corrispondente prof. A. Righi *sui fenomeni elettrici provocati dalle radiazioni.*

Il socio Salvadori presenta e legge un suo lavoro, che viene approvato per la pubblicazione nei volumi delle Memorie, col titolo: *Aggiunte all'ornitologia della Papuasia e delle Molucche.*

Il socio Naccari presenta per l'inserzione negli Atti i lavori seguenti:

1° *Sulla resistenza elettrica di alcuni metalli fusibili* — Nota di G. Vicentini e D. Omodei.

2° *Sulla differenza di longitudine fra gli Osservatori di Milano e di Torino* — Nota del dottor Francesco Porro.

3° *Osservazioni meteorologiche fatte nell'anno 1888 all'Osservatorio della R. Università di Torino*, calcolate dal dottor G. B. Rizzo, assistente all'Osservatorio.

Infine la Classe si costituisce in seduta privata.

Mondo birbone. — Il libro di Toga-Rasa (Giovanni Saragat), di cui abbiamo parlato ieri l'altro, si troverà in vendita presso tutti i principali librai lunedì prossimo.

Il volume, come dicemmo, è un insieme di studi di vita giudiziaria; esso riuscirà accetto al pubblico perchè vario negli argomenti e brillante nella forma. Lo studio serio, l'aneddoto, il bozzetto, la barzelletta vi trovano posto, e rallegrano ed interessano il lettore; sopratutto è importante per studi di vita cittadina e di vita forense italiana.

Editori del libro sono L. Roux e C., Torino, Roma, Napoli. Essi lo porranno in vendita allo stesso prezzo degli altri volumi della nuova Biblioteca letteraria, cioè al prezzo di L. 3.

Teatro Balbo. — Questo teatro si riaprirà ad un breve corso di rappresentazioni della drammatica Compagnia Marazzi-Diligenti, diretta dal noto artista comm. Alamanno Morelli.

Fanno parte della Compagnia la prima attrice Cesarina Ruta, l'attrice E. Glech-Pareti, gli attori Vincenzo Marazzi-Diligenti, Carlo Rosaspina, Leopoldo Vestri, ecc.

La serata di Gianduja. — Domani, sabato, al teatro D'Angennes si replicherà per la 98ª e ultima irrevocabile volta lo spettacolo umoristico: *L'Esposizione di Parigi*, a beneficio del Gianduja, che, autore ed attore principale, in detta rappresentazione s'impegna di essere più esilarante del consueto.

Domenica, alle ore 3 pom., lo spettacolo sarà cambiato.

La Compagnia Diligenti in Alessandria. — Ci scrive il nostro corrispondente (*Calabrino*):

« Al Politeama agisce la Compagnia drammatica Diligenti, che darà un corso di solo 14 rappresentazioni. Il valore indiscutibile di molti artisti onde si compone la Compagnia, il buon repertorio di cui è fornita, assicurano alla medesima un bel concorso di pubblico intelligente e scelto. »

La prima ballerina della Scala. — Il nostro corrispondente (*agb*) ci scrive da Milano in data 13 dicembre:

« Si ripete quest'anno quanto avvenne nel 1886 per il ballo *Amor*. Scritturata allora era Maria Giuri, ma questa mancò, tanto che il ballo del Manzotti corse serio pericolo di non essere dato.

« Anche per la futura stagione della Scala era stata scritturata la Giuri, ma non avendosi più notizie di lei, si telegrafò dovunque fosse possibile trovarla, e si venne finalmente a sapere che era a Mosca ammalata.

« L'Impresa della Scala, seriamente impensierita, ha cercato di sostituirla colla Limido, ma anche questa si trova in tristi condizioni di salute.

« Si spera ora che l'Impresa del San Carlo ceda la Cornalba, ma nulla vi è ancora di sicuro. »

CRONACA

Il banchetto d'addio al prof. Enrico Morselli. — L'egregio prof. Enrico Morselli, come i lettori sanno, è stato chiamato a reggere la cattedra di psichiatria nell'Università di Genova. Ieri sera gli amici e i colleghi di Torino gli offersero un banchetto d'addio all'*Albergo d'Europa*. C'erano al geniale convegno parecchi fra i più notevoli personaggi della nostra città.

Notammo i professori Gibello, Lombroso, Marro, Tibone, gli ingegneri Marini e F. Corradini, i consiglieri comunali Laura, Perroncito, Bignami, Meriani, Roggeri C. F., l'avv. Todeschi, ecc. Alle frutta parlarono il prof. Tibone, il dott. Laura, il prof. Lombroso, il dott. Vinaj, il sig. C. Goldmann; e a tutti rispose, commosso, e con animo grato l'ottimo professore Morselli.

Il Tibone, dopo aver elogiato l'opera e gli studi del Morselli accennando altresì alle buone relazioni tra il dotto professore e la facoltà medica, manifestò il suo rammarico per la sua dipartita. Il Lombroso ricordò con animo riconoscente che la nuova scienza della antropologia criminale trovò nel Morselli, quando ancora era derisa, un forte sostenitore, il quale la rese popolare con le sue lezioni.

Il Morselli, espresso il dolore per l'abbandono di questa città, ricordò che è qui che egli ebbe la ventura di trovare maestri, tra cui primo l'illustre prof. Lombroso, colleghi e amici carissimi che lo sostennero nella lotta coll'Amministrazione del manicomio. Terminò con un cortese saluto a Torino, dolce e cara sirena.

Durante il banchetto venne data lettura di numerose lettere e telegrammi di adesione dei senatori Fabretti e Bruno, dei deputati Demaria, Pasquali, Badini, Roux, Chiesa, del rettore dell'Università professore Naccari, del consigliere provinciale Bertetti, dei consiglieri comunali Rossi e Rinaudo, ecc.

Noi, mentre raccogliamo questi voti e questi applausi fatti nel banchetto di ieri sera, uniamo ad essi i nostri con tutto il cuore augurando all'illustre professore e caro amico ch'egli possa cingersi di tanti amici a Genova di quanti s'è cinto per suo merito a Torino. E i nuovi e i vecchi lo seguiranno con animo lieto nella splendida carriera ch'egli compie con onore del Paese e vantaggio della scienza.

Un banchetto al maestro Ferrua. — Iersera all'*Albergo d'Inghilterra* un'ottantina di soci del Circolo degli Artisti offriva un banchetto al maestro Ferrua, autore della *Battaglia di dame*, opera che si rappresenta da parecchie sere al Circolo stesso. Il banchetto riuscì animatissimo; furono fatti parecchi applauditi brindisi al festeggiato.

I trattenimenti del Circolo Valdocco. — Domani sera, alle 9, si riapriranno le sale del Circolo Valdocco, in via S. Donato, N. 60, per i soliti trattenimenti invernali, con un concerto vocale e strumentale.

In tale occasione il Circolo festeggierà famigliarmente la elezione a consigliere comunale dell'avvocato prof. comm. Giuseppe Carle, candidato proposto dal Circolo stesso.

Per la festa di Santa Cecilia. — Abbiamo dato ieri l'annunzio di questa festa, che sarà fatta domenica 15 dalla Società filarmonica operaia di mutuo soccorso Po e Borgo Po col concorso della Società filarmonica di Chieri. Pregati, ora pubblichiamo il programma:

Dalle ore 7 alle 7 1/2, riunione dei soci nel locale sociale — Ore 7 1/2, partenza per la stazione a ricevere la consorella chierese — Ore 8 1/4, le musiche muoveranno unite suonando per recarsi nei locali sociali, quindi distribuzione di vermouth e fiori — Dalle ore 10 alle 11 1/2, ricevimento nel locale sociale dei signori soci onorari — Ore 11 1/2, partenza per il pranzo, che avrà luogo all'*Albergo del Mulatto* alla Madonna del Pilone — Ore 3, concerto delle bande sulla piazza Gran Madre di Dio — Ore 6, grande festa da ballo nella sala sociale.

Chiuderà la festa la partenza d'un pallone originale.

Un ringraziamento. — Ci viene comunicato:

« Riconoscente per l'elargizione della cospicua somma di L. 200 a pro del mutuo, dagli eredi del compianto fu Carlo De-Fernex, socio benemerito, la Società Personale subalterno R. Poste e Telegrafi porge vivi ringraziamenti. »

Ancora un suicidio. — Decisamente siamo in un periodo critico pei suicidii. Anche ieri sera, verso le 11 1/2, certo Barra Bartolomeo, d'anni 62, da Villafranca Piemonte, facchino al Dock, si restituiva a casa, via Cernaia. Egli era alquanto brillo. Mentre saliva le scale fu sentito a canterellare. Appena giunto nella sua camera, al quinto piano, si precipitò nel cortile rimanendo all'istante cadavere. Intervenuta l'autorità, il suo cadavere fu fatto portare alla camera mortuaria del Camposanto. Coloro che lo conoscevano dicono che quand'era ubbriaco gli veniva l'idea del suicidio. Egli aveva già altra volta attentato alla sua vita durante lo stato di ubbriachezza.

A proposito di un arresto. — Ieri abbiamo pubblicato nella cronaca un fatterello sotto il titolo: *Due rivali ed una brava guardia*. Il signor Biancotti ci manda la seguente letterina:

« In primo luogo io non ho mai conosciuto il Quilico, e tanto meno ho avuto con lui questioni di gelosia. La guardia non accorse ad una rissa nè a separarci e disarmarci, poichè io, lungi dall'attaccar briga col Quilico, lo arrestai mentre tentava ferire col coltello una ragazza inerme che neppur io conosco, mettendo a repentaglio la mia vita, devendomi servire, per disarmare il Quilico nonchè per difendermi stesso, della mia rivoltella. Fui io che lo consegnai nelle mani della guardia, accorsa non dietro istanza della ragazza, ma attirata dalle grida di essa, e io ancora cercai e trovai a terra il coltello che il Quilico aveva gettato via all'avvicinarsi della guardia. Infine, io andai in Questura di mia volontà, non tradottovi a forza. »

Vittima di un incendio. — La signora Dulio Maria, alle cui vesti il giorno 7 corrente si era appreso il fuoco mentre si riscaldava ad un caminetto nella sua abitazione in via Gioberti, è morta in seguito alle scottature riportate.

STATO CIVILE. — Torino, 12 dicembre 1889.
NASCITE: 28, cioè maschi 13, femmine 15.
MATRIMONI — Barbero Carlo con Bianco Maria — Dellamaestra Francesco con Peppini Irma — Mantello Celestino con Viberti Angela — Musso Natalino con Musso Cristina — Musso Vincenzo con Ariotto Teresa — Turino Cesare con Giacchero Carolina.
MORTI — Dalla M. n. Furno, d'anni 53, di Bioglio. Sessone Giuseppe, id. 43, di Borgosesia, guaista. Depetris Nicola, id. 69, di Boriasco, carradore. Graziano Orsola n. Gansellino, id. 73, di Asti. Fino Angela n. Cattellino, id. 80, di Viù. Bressi Gaetano, id. 44, di Torino, decoratore. Botticella Ettore, id. 28, di Torino, verniciatore. Grosso Paolo, id. 56, di Chiusa Pesio, panattiere. Camoletto Pietro, id. 28, di Volpiano, contadino. Più 14 minori d'anni 7.
Totale complessivo 23, di cui a domicilio 18, negli spedali 5, non residenti in questo Comune 2.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

Il mercato del vino. — Torino, 9 dicembre. — Affari sempre calmi e prezzi fermi. Si vendettero ettolitri 200 circa di vino di diverse qualità, ma più specialmente di barbera e di freisa.

Ecco quali furono le provenienze di questi vini, secondo le dichiarazioni dei fornitori:

Dal *Circondario di Torino*: Chieri, Pino, Arignano, Mombello. — Dal *Circondario d'Asti*: Castelnuovo, Buttigliera, Quarto, San Damiano, Montechiaro. — Dal *Circondario d'Alba*: Govone, Canale, Monta, Montechiaro. — Dal *Circondario di Casale*: Casorzo, Ottiglio, Camagna, Moncalvo, Moncestino, Grana. — Dal *Circondario di Alessandria*: Solero, Rocchetta Tanaro, Origlio, Felizzano.

I prezzi fatti furono i seguenti: 1ª qualità da L. 58 a 60, media L. 53 60; 2ª qualità da L. 48 a 50, media L. 52 50; prezzo medio generale all'ettolitro L. 56, corrispondente a L. 22 la brenta di 50 litri sul mercato.

Il movimento dei vini nei Magazzini Generali (Docks) di Torino durante il mese di novembre 1889, fu il seguente:

Rimanenza al 31 ottobre	Ettol.	3236,00
Entrata	»	2133,56
	Ettol.	5370,16
Uscita	»	2154,76

Rimanenza al 30 novembre 1889 Ettol. 3215,40

La situazione sui colli di Casalmonferrato è invariata come nella settimana precedente.

Nell'Acquese i prezzi sono sostenuti; la barbera fina da bottiglia fu venduta anche a L. 64 all'ettolitro.

Il commercio del vino fu abbastanza animato a Codevilla (Voghera): si è venduto a prezzi discreti. Il vino bianco è quasi esaurito, perchè trovò buon collocamento nella Svizzera: si principiò a spedire un po' di vino anche in Germania. I corsi sono: vini bianchi comuni da L. 36 a 40 all'ettolitro; rossi comuni da L. 50 a 60; rossi fini da L. 80 a 85; moscati filtrati da L. 58 a 60.

Il prezzo del vino nuovo oscilla a Gattinara da L. 50 a 60 all'ettolitro; i vini vecchi si vendono a Novara da L. 80 a 130.

A Genova arrivarono altri carichi dagli scali Meridionali e dalla Sardegna, ed in oggi vi è una abbondanza di deposito importante sparso sulla calata. Le richieste furono più attive, stante i molti ordini dall'interno. I prezzi seguitano variati a seconda del merito. Ben richiesto sono sempre a preferenza le qualità del Piemonte per l'esportazione con prezzi sostenuti. Si quota: Scoglietti 1ª qualità da L. 30 a 32; Riposto da L. 25 a 28; Pachino da L. 28 a 29; Sardegna da L. 25 a 35; Calabria da L. 30 a 35; Sant'Eufemia da L. 40 a 42; Napoli da L. 28 a 30; Castellammare bianco da L. 25 a 30; Gallipoli nero da L. 33 a 34; Id. bianco da L. 35 a 37; Piemonte da pasta da L. 55 a 60; Sanga dolce da L. 70 a 72, per ogni ettolitro reso alle sbarco sulla calata.

Chiusura della Borsa di Parigi, 12

Rend. fr. 3 0/0 amm.	92 83	Egiziano 6 0/0	470 6/8
» 3 0/0	88 ??	Rend. ungher. 6 0/0	88 1/4
» 4 1/2 0/0	105 52	Rend. spagn. ester.	75 05
Rend. ital. 5 0/0	95 00	Banco di sc. di Parigi	817 —
Camb. Londra vista	25 22 5	Banca Ottomana	540 15/16
Consolid. inglesi	97 11/16	Argento fino	205 —
Obbl. Lombarde	315 50	Credito fondiario	1345 —
Cambio sull'Italia	1/16	Suez	2330 —
Turco nuovo	17 07	Panama	65 —
Banca di Parigi	808 —	Lotti turchi	70 1/2
Tunisino	487 —	Ferr. Meridionali	705 —

BANCO di NAPOLI

Contabilità generale
Situazione dal 1° al 10 settembre 1889.
Capitale sociale e patrimoniale accertato alla alla triplo circolazione L. 48,750,000.

Attivo.

Cassa e riserva		L. 120,909,972 17
Portafoglio — Cambiali a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 148,297,877 06	
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	—	
Buoni del Tesoro a scad. non magg. di 3 mesi	61,880 —	148,397,708 16
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	—	
Cedole di Rendita e cartelle estratte	38,550 20	
Anticipazioni		38,871,781 41
Impieghi diretti — Buoni del Tesoro acquistati direttamente	2,000,000 —	
Fondi pubblici e titoli	17,541,710 97	38,961,600 47
Immobili	3,010,429 69	
Altri impieghi diretti	18,409,460 —	
Titoli — Fondi pubblici e titoli per conto della massa di rispetto	—	
Id. id. pel fondo pensioni o cassa previdenza	—	5,292,867 74
Effetti ricevuti all'incasso	5,292,867 74	
Crediti		L. 53,929,080 96
Sofferenze		9,889,280 42
Depositi		159,225,524 18
Partite varie		54,205,705 08
Totale		L. 628,351,501 29
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		4,018,482 50
Totale generale		L. 632,370,023 79

Passivo.

Capitale		L. 48,750,000 —
Massa di rispetto		22,750,000 —
Circolazione — giusta il limite fissato dalla legge 30 aprile 1874 (1)	L. 194,082,150 50	249,016,717 50
Id. id. coperta da altrettanta riserva in D° 12 agosto 1883 e 30 novembre 1884	55,934,567 —	
Conti correnti ed altri debiti a vista (2)		L. 53,372,681 18
Conti correnti ed altri debiti a scadenza		74,193,093 34
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro		159,225,524 18
Partite varie		18,335,004 74
Totale		L. 624,421,307 66
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		8,548,715 69
Totale generale		L. 632,370,023 79

V°. *Il Direttore Generale* G. Giusso. — *Il Ragioniere Generale* R. Pazziello.

La sede di Torino del Banco di Napoli

Sconta: a) Cedole di rendita italiana; b) Buoni del tesoro; c) Effetti commerciali — scadenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti propri, Rappresentanze e Corrispondenze;

Fa anticipazioni in conti correnti su titoli dello Stato, o da esso garantiti;

Accetta per l'incasso effetti scadenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti o Corrispondenti. Gli effetti scadenti su Torino sono incassati *gratuitamente*;

Emette *Fedi di credito e Vaglia cambiari gratuiti* pagabili a vista in tutte le Piazze ove ha stabilimenti propri, Rappresentanze e Corrispondenze;

Riceve depositi *in conto corrente ad interesse* con un disponibile giornaliero di lire *centomila*;

Esegue operazioni di *credito fondiario* sotto forma di mutui e di conti correnti e con *condizioni di favore*, quando trattisi di miglioramento di coltura.

SAGGIO dello sconto 5 50 0/0; Id. degli interessi sulle anticipazioni 5 50 0/0; Id. sui conti correnti passivi 2 1/2 0/0 a 3.

(1) Sono d'aggiungersi L. 5,000,000 equivalenti ai biglietti di Banco Romano nelle Casse del Banco e da dedursi L. 177,000 pel prestito alla Provincia di Cagliari.

(2) Carta nominativa L. 20,210,283 73.

Vedi avviso in 4ª pagina.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

MALATTIE DI PETTO
GLICEROLATO AMARO

iodoformizzato di terpina e creosoto
preparato dal cav. LUIGI D'EMILIO, farmacista-chimico a Napoli
farmacista delle Corti d'Italia, Portogallo, Sassonia, ecc., ecc.

L'immenso successo ottenuto da questo preparato è dovuto certamente alla grande sua efficacia nei **catarri bronchiali** subacuti e cronici, **bronco-polmonite catarrale**, nella **bronchite fetida** e **bronchiettasia**, nella **gangrena** ed **ascesso polmonare**, nel **catarro consecutivo dell'asma bronchiale** e che accompagna l'**enfisema polmonare**, non esclusa la **tubercolosi** e **tisi polmonare**.

Contiene i principali e più accreditati agenti terapici della medicazione polmonare **(iodoformio, terpina, creosoto)**, in un veicolo bene accetto agli infermi.

Ogni bottiglia L. 4. Franco di porto in tutta Italia L. 4 15.
Sconto d'uso ai rivenditori.

Deposito presso l'autore **LUIGI D'EMILIO**, via Roma, 303, e via Calabritto, N. 4, **Napoli** — In Torino, da *Carlo Forinelli*, farmacista, corso S. Maurizio, depositario generale del Piemonte, e presso le farmacie principali. H 4250 M

I BAMBINI

chiedono con viva insistenza la
EMULSIONE SCOTT

dopo averla provata, per il suo
GRADEVOLE SAPORE E APPARENZA LATTEA
mentre rifiutano tutti gli altri preparati consimili.

L'EMULSIONE SCOTT D'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO E GLICERINA CON IPOFOSFITI DI CALCE E SODA
È INDISPENSABILE IN TUTTE LE FAMIGLIE
DOVE VI SONO BAMBINI, ESSI
INGRASSANO, CRESCONO E SI SVILUPPANO
con meravigliosa facilità sotto l'azione salutare di questo attivo ricostituente, i cui componenti, GRASSI E FOSFATI, concorrono direttamente all'incremento
OSSEO E MUSCOLARE
di quei piccoli esseri nel periodo della crescenza.
Il LINFATISMO, la RACHITIDE e la SCROFOLA
ereditarie, o cagionate da un allattamento malsano, si curano con ammirevole rapidità per l'influenza
TONICO RICOSTITUTIVA
dell'Emulsione Scott, *farmaco che ben a ragione può chiamarsi la*
PROVVIDENZA DEI BAMBINI.
Depositari: Sigg. A. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C., Milano. H 111 M
SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

LA VELOCE
Società Italiana a vapore *Sede in GENOVA.*
Società Anonima — Capitale L. [illegible] milioni.

Linea del Plata Partenze da Genova al 6, 11 e 21 d'ogni mese per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES.

Piroscafi: *Nord-America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittoria, Matteo Bruzzo, Europa, Napoli.*

LINEA DEL BRASILE provvisoriamente sospesa.

Rivolg.: **Genova**, Amm.ne della Società, **piazza Nunziata, N. 17.** — Per merci: sig. Francesco Maragliano, vico Cartai, 8. *Rappresentanze della Società*: **In Roma**, p.a S. Silvestro; **Milano**, via Carlo Alberto, 2; **Torino**, via Roma, 15. — *Subagenzie*: **Biella**, sig. march. de Palmestein; **Cuneo**, sig. Soldano Giovanni; **Alba**, sig. Varaldo Giuseppe; **Ivrea**, sig. Fiorini Angelo; **Pinerolo**, sig. Bertea Augusto; **Acqui**, sig. Gratarola Ermenegildo; **Casale**, sig. Ottolenghi Napoleone; **Savigliano** e **Saluzzo**, sig. Ottolenghi Salvatore; **Asti**, sig. Malaudrone Giuseppe; **Alessandria**, sig. Griggi Giacomo.
Subagenzie dirette della Società nei principali Comuni. 1483

F.lli TREVES
Milano EDITORI via Palermo, 2, e Galleria Vitt. Eman., 51 **Milano**

Recentissime pubblicazioni:

Mastro-don Gesualdo
romanzo di **Giovanni Verga.** Pubblicato in parte l'anno scorso nella *Nuova Antologia*, l'illustre autore ha dedicato tutto quest'anno a rifarlo e completarlo. È un libro affatto nuovo, destinato a produrre una grandissima impressione.
Un vol. in-16° di 520 pag. **Lire cinque.**

FORZA IRRESISTIBILE
romanzo di **Cordelia.** Questo romanzo ha eccitato grande interesse nelle appendici del *Corriere della Sera*. La novità del punto di partenza, la vivacità delle passioni che sono in gioco, la modernità e la rapidità dell'azione, assicurano al libro lo stesso successo di emozione e di curiosità.
Un elegante volume di 320 pag. **Lire 3 50.**

Esmeralda
commedia di **Giacinto Gallina.** È l'ultima commedia di questo autore che ha fatto furore in tutti i teatri, e che dall'eminente critico della *Nazione* fu giudicata « un vero gioiello. » **Lire 1 50.**

Un viaggio a Nias
di **Elio Modigliani.** Le importanti scoperte che il Modigliani fece in quest'isola della Malesia sono già note nel mondo scientifico, e qui sono pittorescamente narrate.
Un vol. in-8° di 740 pag. con 195 incisioni, 26 tavole a parte e 4 carte geogr., una delle quali a colori. **Lire 10.**

ALL'OASI DI GIOVE AMMONE
viaggio di **Luigi Robecchi-Bricchetti.** — È il primo europeo che abbia visitato la grande oasi, detta pure di Siuwah, in mezzo al deserto africano.
Un volume in-8° di 370 pagine con 104 incisioni e una grande carta geografica. **L. 12.** H 4353 M

Dirigere commissioni e vaglia ai **Fratelli Treves in Milano.**

VAPORI — POSTALI — FRANCESI
COMPAGNIA FRAISSINET

Agente in Genova VITTORIO SAUVAIGUE H 4600 T
Partenza fissa il **10** d'ogni mese da **GENOVA** per
MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES
Il celerissimo vapore **TIBET** Capitano ANDRAC
partirà il 10 gennaio 1890.
Viaggio in giorni 20 — Servizio inappuntabile.
Pane fresco — Carne fresca — Vino scelto per tutto il viaggio.
Il 10 febbraio 1890 partirà da **GENOVA** *il vapore* **Amerique**
Per merci e pass.i dirig. a Genova, al Racc. VITT. SAUVAIGUE, *p.a Campetto, 7 e piazza Bianchi, 16. Per i passeggieri di 3ª classe rivolg. all'Agente d'emigrazione incaricato sig.* Felice Volpe, Genova, *via del Campo, 12.*

Incanto Mobili
di proprietà H. DAVISON.

Il perito ragioniere sottoscritto procederà in **martedì prossimo 17 corr.**, ore solite, in **via della Rocca, N. 49, piano 2°, angolo corso Vittorio Emanuele II, N. 6,** all'**incanto** dei mobili di un ricco salone, salotto vero turco, mobili da camera da pranzo e da letto, argenteria, gioielli, tappeti veri *Daghistan* e di *Smirne*, arazzi turchi, oggetti d'arte orientale, porcellane, cristalli, quadri ad olio moderni, apparecchi a gas, ecc.
Torino, 9 dicembre 1889.
4600 *Rag.* LUIGI DONATO.

INCANTO
di **casa** civile e **terreni** con costruzioni, alle **10** antim. di sabato **14** dicembre, nello studio del R. notaio sig. avv. *Bergarello*, via Maria Vittoria, 6, piano 2°, dove sono visibili tutti i documenti relativi.

Lotto 1°. Casa ad uso abitazione civile, del reddito netto di L. 6000, per L. 65,000.

Lotto 2°. Terreno fabbricabile con costruzioni, del reddito di L. 1000, per L. 15,000.

Lotto 3°. Terreno fabbricabile con costruzioni, del reddito di L. 1000, per L. 15,000. 4310

Da vendere per L. 120/m.
Casa signorile di reddito con piccoli giardini annessi agli alloggi del piano terreno, di recente ed ottima costruzione, in Torino, via Moncalvo, N.i 16 e 18, in prossimità del principio del viale alla Villa della Regina, delle scuole municipali e della nuova caserma Dogali. — Per maggiori schiarimenti rivolg. al portinaio. Non si tratta con mediatori. C 4297

Liquidazione
PIZZI - TULLI - VELI
Nastri — Volants — Cravatte — Foulards — Guanti — Biancheria per signora, ecc. — *Prezzi limitati*
A. BORGO via S.ª Teresa N. 11, Torino. 4310

TAMAGNONE
leggero, usato, con molle e cavallino, acquisterebbesi dalla Panetteria Genovese via S. Tommaso, N. 10, Torino. 4450

VERGNANO CARLO
già meccanico del
sig. MARANGONI
si pregia avvisare il pubblico d'aver **aperto** un Gabinetto di **Chirurgo-dentista.** — Via Santa Teresa, N. 15, piano 1°, **Torino.** C 4327

Pianoforti ed Organi
Vendita, noli, cambi. Prezzi modici. **Sola**, via S. Dalmazzo, 9, Torino. 2290

GRATIS
Pagamento coupons Rend. It. 5 0/0 del 1° gennaio 1890, presso il cambio **Tarditi e Carbone**, ang.e via Lagrange e via Maria Vittoria, N. 4, innanzi a S. Filippo. 4429
GRATIS

Preservativo contro le febbri prodotte da malaria.

FERRO-CHINA BISLERI
MILANO — Via Savona, 16 — MILANO.
Bibita all'Acqua di Seltz e di Soda

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto.

Preg.mo sig. BISLERI FELICE. Torino, 3 maggio 1888.

Feci largamente uso del suo FERRO-CHINA per combattere la clorosi, ed ebbi risultati soddisfacenti, massime sul punto che ottenendo un rialzo nelle funzioni digestive più facilmente si riesce a vincere le risultanti anemie. — Con stima e considerazione.
Della S. V. Preg.ma
Dott. Nicolò Bianco
Medico dell'Istituto delle Figlie dei Militari.

Si beva preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del vermouth. H 4118 M

L'unica cura del sangue. L'unica cura del sangue.

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi. — **In Torino** *vendita all'ingrosso presso* Schiapparelli e Figlio, Gandolfi, Ottino e C. e Tasicca, piazza S. Carlo.

TORINO via Ospedale, 5 **D. MONDO** TORINO via Ospedale, 5
GIOCATOLI
PRESEPI FIGURE in legno verniciate e drappate BAMBINI in cera artisticamente modellati. Guernizioni per l'Albero di Natale.
PREZZO FISSO. 4417

Copertoni impermeabili per Carri da Merci
Specialità di **TELA IDROFUGA** per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino.*

Società Italiana per le Strade ferrate del Mediterraneo
Società Anonima - Sedente in MILANO
Capitale Lire **180 milioni** — Versate Lire *157,500,000*

ESERCIZIO 1889-90.
Prodotti approssimativi del Traffico
dal 21 al 30 novembre 1889.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilometri in esercizio	4065	4024	+ 41	665	[illegible]	+ 43
Media	4065	4024	+ 41	653	555	+ 98
Viaggiatori	1,190,574 32	1,188,345 58	+ 2,228 74	60,749 27	38,234 44	+ 22,514 83
Bagagli e Cani	58,633 56	56,841 00	+ 1,093 08	2,354 60	904 92	+ 1,440 68
Merci a G. V. e P. V. acc.	302,114 60	307,842 26	— 5,727 56	10,860 22	6,420 38	+ 4,430 84
Merci a P. V.	1,557,795 86	1,547,572 77	+ 12,228 09	[illegible]	39,420 72	+ 26,815 52
TOTALE	3,100,023 43	3,098,405 50	+ 10,417 93	[illegible]	84,980 46	+ [illegible] 87

PRODOTTI dal 1° luglio al 30 novembre 1889.

Viaggiatori	22,553,038 64	21,985,880 61	+ 578,058 08	895,039 35	720,861 47	+ 174,178 68
Bagagli e Cani	1,016,340 49	991,562 50	+ 20,777 88	30,262 32	19,026 41	+ 11,235 91
Merci a G. V. e P. V. acc.	5,227,602 58	5,087,868 48	+ 140,394 10	144,000 06	104,800 17	+ 39,799 89
Merci a P. V.	23,872,108 08	23,214,220 95	+ 657,857 08	858,077 98	542,786 20	+ 315,291 72
TOTALE	52,675,079 64	51,280,122 55	+ 1,395,057 09	1,927,973 71	1,387,477 81	+ 540,501 40

PRODOTTO per Chilometro.

della decade	764 83	770 03	— 5 20	210 83	136 62	+ 74 21
riassuntivo	12,958 90	12,743 54	+ 214 06	2,952 49	2,499 96	+ 452 53

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 52), comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà. 3

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
Brevettato dal Regio Governo
I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884 ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Bruxelles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

Gran Diploma di 1° Grado Esp.ne di Londra 1888
Medaglia d'oro Esposizione di Barcellona 1888.

Esposizione Universale di Parigi 1889
MEDAGLIA D'ORO
LA PIÙ ALTA RICOMPENSA

Il **FERNET-BRANCA** è liquore **febbrifugo, anticolerico** per eccellenza, esperimentato da oltre **25 anni con progressivo successo in Europa, nelle Americhe, in Oriente ed ultimamente in Africa.**

L'azione del **FERNET-BRANCA** è di prevenire le indigestioni e guarirle senza ricorrere a rimedi che indeboliscono lo stomaco e gli organi digestivi. Esso facilita la digestione, corregge l'inerzia, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, capogiri e mal di capo, le malattie nervose ed il mal di mare. Questo liquore, superiore a tutti gli amari conosciuti, si prende in ogni ora in un cucchiaio da tavola in due simili di acqua, vino buono, caffè, vermouth, ecc. — Aumentare la dose quando l'effetto non sia pronto. Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo bottiglia grande L. 4. — Piccola L. 2. — H 481 M

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.
Unica concessionaria per l'America del Sud Ditta CARLO F. HOFER e C. — Genova.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI — GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

APPIGIONASI
Casina di **13** fra stanze e stanzini, **4** soffitte, **3** cantine e un terrazzo a loggia coperta; con diramazione dei tubi pel gas e per l'acqua, campanelli elettrici e calorifero in cantina che apre bocche di calore in tutte le camere. — Annessovi un fabbricato rustico, in cui una scuderia da due cavalli, una rimessa capace di tre carrozze, un locale pel fieno, un altro per la paglia e una vasta camera pel cocchiere. — Giardino dietro la casa e cortile con pompa d'acqua di sorgente davanti al rustico.
Da cominciare l'affittamento al **1° di gennaio 1890** od al **1°** di qualunque mese successivo. — Recapito via dei Fiori, N. 64.

Grandioso assortimento di Stufe
Portacarbone, Parafuoco, Scaldapiedi, Scaldapiatti, Scaldavivande.
Nel Negozio casalinghi
DI
CARLO SIGISMUND
Via Venti Settembre, 44
TORINO. 4199

Agli Amatori del VERO VINO CHIANTI.
Importazione diretta di **Vini Toscani**, garantiti genuini, dalle rinomate fattorie cav. nobile **Puccinelli-Sanini** di **Firenze.**
Lire **1 60 — 1 90** il fiasco di litri 2 1/4.
Presso la **Rappresentanza Enologica Italiana**, via Accademia Albertina, N. 3, **Torino.**
Magazzino fuori Dazio — Barriera di Lanzo.
1808 **ANTONINI e BASSO.**

PASTIGLIE PETTORALI INCISIVE
CONTRO LA TOSSE
della farmacia **DALLA CHIARA** a Castelvecchio, **VERONA.**
È oramai riconosciuta la superiorità di queste farmaco nella cura delle malattie dell'apparato respiratorio. Poche di queste Pastiglie bastano a vincere **Tossi ostinate, bronchiali, polmonari ecc.** Numerosi attestati medici e lettere di ringraziamento. Guardarsi dalle contraffazioni, e domandare sempre ai farmacisti: **PASTIGLIE INCISIVE DALLA CHIARA.** Queste Pastiglie non sono in scatola, ma poste in pacchetti con istruzione e firma del Preparatore **GIANNETTO DALLA CHIARA.** — **Prezzo cent. 75.**
Torino, farmacia TARICCO e nelle principali del Regno.
Richiesta per rivendita al preparatore in Verona. (8774)

Raccomandiamo
a chi soffre **crampi** allo stomaco, **insonnia, coliche, disturbi nervosi** ed **isterici, difficili digestioni,**
l'Idrolato etereo di camomilla
della farmacia TARICCO.
Preparazione di tutta comodità, prendendosi solo a goccie, e di pronta azione. — Flacone L. **1 50.** Spedizione pacco postale aumento L. 1.
Havvi pure le **tavolette** e **pillole camomilla** composte. — *Esigere la firma* TARICCO. 8727

Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI
Caduna bottiglia L. 4.
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

INCANTO VOLONTARIO.
Giovedì 19 corr. e successivamente, alle ore consuete, il sottoscritto esporrà in **vendita** tutti gli effetti mobili e fondi arredanti il
CAFFÈ MONVISO
via Santa Teresa, angolo piazza Solferino, N. 1.
C 4421 *Il perito est.:* Rag. LIPRANDI PAOLO.

SALE DI VENDITE PUBBLICHE
con autorizzazione governativa — **Via Mazzini, 27.**
Si avvertono tutti i negozianti, fabbricanti e particolari che intendessero depositare mobili o merci in genere, che da **oggi si ricevono in deposito, tanto per il pubblico incanto come a trattative private.** — A giorni **apertura di nuovi locali** prospicienti nella via Mazzini. — Chi desiderasse depositare **mobili o generi di antichità** vi sarebbero varie ricerche. 0817

COGNAC WEIL FRÈRES
3 stelle
vero fino CHAMPAGNE, stravecchio
per solo **L. 6 50 alla bottiglia — L. 36 alla cassa di 6 bott.**
Il valore reale di questo Cognac *sarebbe di L. 8 alla bott.*
Deposito presso **ROSSI GIUSEPPE**
TORINO — Via Garibaldi, 22 — TORINO.

FABBRICA Pelliccierie
Confezione di **Mantelli per signora e Paletot per uomo.** — Grande assortimento in **Pellegrine, Boas, Manicotti e guernizioni** a prezzi moderati. — **Novità Ventagli, Paracqua e Bastoni** da passeggio. 4381
Desiderio Righini
via Roma, 2
accanto
(a piazza Castello).

NON PIÙ 4807
TOSSE
Le **tossi incipienti**, le **tossi catarrali**, le **tossi nervose**, le **bronchiti** e le **polmoniti** più ostinate si guariscono con le rinomatissime
PASTIGLIE del DOWER
CON BALSAMO DEL TOLU'
Preparate dal Chimico Farmacista GIUSEPPE LOSI
Prezzo Lire UNA la scatola.

Deposito generale: FARMACIA CENTRALE di **Carlo Astrua**, via de' Martelli, 8, **Firenze.**

All'ingrosso: In *Firenze:* presso C. Pegna e Figli; Davani e Bossi — *Milano:* Carlo Erba; A. Manzoni e C. — *Torino:* Gandolfi e Ottino; G. B. Schiapparelli e Figli.

Al minuto: presso le farmacie Taricco, Tacconis, Tosta, Trisano, Avvlena, Bernocco, Giordano, Ferrero, Pagliari ed Almasio, Pasino succ. Mosca, Torre — *Chieri:* Pinna — *Lanzo:* Milanesio — *Ciriè:* Muggia, Pinelli — *Caluso:* Passera, vedova Milanesio — *Casale Monferrato:* Fagliotti, Sargiano — *Ivrea:* Pasquini — *Aosta:* Gallesio — *Susa:* Urbani e Dotti — *Savigliano:* Negri — *Fossano:* Gamba, Tallone — *Mondovì:* Botto, Calamaro, Somano — *Vercelli:* Foletti, Bertelletti, Oposti — *Cuorgnè:* Vasario, Peradotto, Rolando — *Carmagnola:* Sandrone.

VILLA DI SALUTE

Malattie nervose e mentali.
MONCALIERI (Torino)
Dirett.: *Dott.* L. COUGNET.
Posizione favorevolissima dal lato igienico — Panorama incantevole. — La **Villa** offre camere od appartamentini elegantemente ammobigliati secondo le esigenze. — **Pensioni a convenirsi.** — Cura medica esperimentata. 1061
Idroterapia — Elettroterapia — Aeroterapia.
Per informazioni al **Direttore dello Stabilimento in Moncalieri,** od alla farmacia **GIORDANO**, via Roma, 17, **Torino.**

Premiata fabbrica Oreficerie, Argenterie, Gioiellerie
PAOLO BORSOTTI
TORINO — 4, via Roma, 4 — TORINO.
Svariati articoli d'ogni genere per regali e per nozze
Finitezza oro garantito e prezzi ristrettissimi. 4290
Specialità in **catene** *a L.* **2 50** *al gramma.*

BEAUTÉ GARANTIE
Toutes personnes désirant un teint pur et parfait, devraient se servir de **Moreau-Crème de l'Impératrice** et de sa célèbre **Fleur de Riz**, préparée en plusieurs nuances. Mention Honorable pour ces articles à l'Exposition de Londres 1862. — Prendre garde à la contre-façon et s'adresser à **T. MOREAU & BESNIER**
Maison de Paris fondée en 1781. **5, via Ferruccio, Florence.**
Note. Sur demande de nos catalogues envoi *gratis.* 8540

I CALLI AI PIEDI si estirpano salutanto col nuovo **Callifugo Jacopozzi.** — Prezzo cent. **60** con istruzione.
BLENORRAGIA guarita. Con l'essenza di Sandalo giallo racchiusa in capsule dal farmacista **Jacopozzi** si guariscono le più acute blenorragie. — Prezzo L. **2** la scatola di **36 capsule.**
Farmacia del Cinghiale - Firenze.
Deposito in **TORINO**, farmacia **TRISANO**, via Roma *ed in tutte le farmacie del Regno.* 8779

PILLOLE VIRILI
TONICHE RICOSTITUENTI.
Queste **Pillole**, senza contenere sostanze nocive alla salute e senza arrecare il minimo sconcerto, sono assai efficaci come **toniche, rigeneratrici e ricostituenti** contro le debolezze od impotenze degli organi genitali, prodotte sia da abusi giovanili come da lunghe **malattie. L. 10 e L. 5.** 55
Farmacia Chiaffrino Piazza Paleocapa e via Venti Settembre 7 (già via Provvidenza), Torino.

Il migliore e più completo **TRATTATO DI CUCINA** è sempre quello del **Vialardi** *Capo Cuoco di Vittorio Emanuele.* La nuovissima edizione, adorna di 300 disegni, contiene 2000 e più ricette di cucina, menù di magro e di grasso per le varie stagioni, istruzioni sul servizio alla Russa, Francese, ecc., cucina speciale pei bambini, trattato di pasticceria d'ogni genere, croccanti, gelatine, mostarde, confetti, conserve, sciroppi, gelati, liquori, conservazione delle sostanze alimentarie, ecc. — 1 grosso vol. di 700 pag. **Prezzo L. 6.** — Dello stesso autore: **CUCINA BORGHESE SEMPLICE ED ECONOMICA** — 1 grosso vol. con molte incis. — 800 ricette di cucina — 250 di dolci. **Prezzo L. 2,10.** — Presso gli editori **L. Roux e C.** Torino Roma, Napoli.

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e C.